



G.A.M.A.D.I.



Friedrich Engels

La VOCE

Degli Atei Materialistici Dialettici

COMITATO DI  
PRESIDENZA G.A.M.A.D.I.

Miriam Pellegrini Ferri  
Andrea Martocchia  
Mauro Cristaldi  
Roberto Gessi  
Mario Albanesi

La VOCE   ANNO XXII N°5	gennaio   2020	PAGINA 1
-------------------------	----------------	----------

**La verità è sempre concreta. Vladimir Il'ic' Ul'janov.  
Nel tempo dell'inganno universale, dire la verità è un atto rivoluzionario! Pier Paolo Pasolini.**

Direttore responsabile: Roberto Gessi

'Ci fa piacere ricordare anche il lavoro su **fb** di **Linda Galassi**, che è oggi ha già raggiunto **oltre 3600 visualizzazioni** quotidiane e di raggiungere **oltre 18000 visualizzazioni con gli interventi dell’insuperabile Miriam**. Inoltre ogni giorno contiamo almeno 30 nuovi adernti. Questi numeri sono molto importanti per noi, che con **La VOCE** per merito loro continuano a crescere, avendo già superato il migliaio. Da Aprile 2019 continua l'esperimento de La VOCE per ipovedenti. Dal mese di gennaio 2020 a pagina 10 iniziano lezioni sulla Costituzione e nell'inserito Arte iniziano lezioni di musica.

L’Editoriale

In questo numero vantiamo la presenza di articoli molto interessanti di **Abdul Rahim Ahmad**, **AIEA**, **Angelo Baracca**, **Antonio Gramsci**, **Carlo Scognamiglio**, **Daniela Preziosi**, **Francesco Maringió**, **Geeta Mohan**, **Giacomo Russo Spena**, **GM**, **granma**, **Ig/may**, **Ig/may**, **Ig/ool**, **Ig/pgh**, **Invictapalestina**, **italian.cri**, **Kcna**, **Kim Il Jin PT**, **Kwon Hyo Song PT**, **Iacittafutura**, **Manlio Dinucci**, **Matteo Pucciarelli**, **Maurizio Vezzosi**, **Mauro Gemma**, **Miguel Díaz-Canel Bermúdez**, **Miriam Pellegrini Ferri**, **Monica Ferri**, **National Interest**, **Orlando Oramas Leon**, **PandoraTV**, **Paolo Flores d’Arcais**, **Paolo Flores d’Arcais**, **Presidenza della UNEAC**, **PTV**, **Renato Caputo**, **Roberto Gessi**,**Roger Keeran**, **Ruptly**, **Spartaco Ferri**, **Tommaso Di Francesco**, **Vincenzo Brandi**, **Yara Hawari**.  
Il calendario di Spartaco attende volenterosi aggiornamenti al [solito link](#). Il calendario è stato fatto con excel proprio per dare a tutti la possibilità di ampliarlo e di tenerlo aggiornato inviandomelo con le modifiche proposte al solito indirizzo e.mail [r.gessi@tiscali.it](mailto:r.gessi@tiscali.it). Ora si può visionare e aggiornare [anche in formato .doc](#) per chi preferisca utilizzare questo formato. Questo calendario sarà un link fisso della prima pagina e potrà anche servirmi di spunto per nuovi articoli in occasione delle ricorrenze. Grazie, come sempre a tutti per la collaborazione.  
La lista delle fonti consultate è aumentata ancora e l’ho [linkata](#) per comodità di consultazione. Gli appelli di reciprocità hanno dato pochi risultati, ma rimane sempre in vigore su questa pagina, nello spirito di unire idealmente tutte le espressioni della sinistra e auspicabilmente ricreare poi uno spirito internazionalista (inizativa che per ora è stata per lo più disattesa: che sia un sintomo della disgregazione della sinistra in Italia? Speriamo veramente che le cose cambino: noi facciamo già tutto il possibile).

La VOCE si avvale dei contributi mensili:  
dell’**astrofisico**, **dott. Andrea Martocchia**, noto anche per le sue preziose pubblicazioni storiche su aspetti meno conosciuti della resistenza in Italia, che cura l’intero inserto della Jugoslavia e una pagina dell’inserto della Scienza;  
dell’**ingegner Vincenzo Brandi**, **ricercatore chimico dell’ENEA**, che cura l’editoriale dell’inserto della Scienza e la pagina successiva che attualmente ospita una sua ricostruzione della storia del pensiero.  
del **pittore Riccardo Fortuna**, allievo di **Riccardo Battaglia**, laureato in Pittura presso l’Accademia di Belle Arti di Roma, pubblica volumi e opuscoli artistici per le scuole, si occupa dell’arte in contesti di handicaps, scenografo e sceno-tecnico, vignettista e fumettista, che cura le quattro pagine dell’inserto artistico; e  
della **formidabile attrice, regista e insegnante di teatro**, **Monica Ferri**, direttrice artistica del Teatro San Giustino e dell’associazione culturale "Signori, chi è di scena!" dal 2009, con oltre cinquanta allestimenti teatrali, ricoprendo ruoli classici, ruoli brillanti e comici, commedie musicali, presente in 52 puntate del programma televisivo “Che fine ha fatto Carmen San Diego” per Rai 2, inoltre doppiatrice, dialoghista e direttrice di doppiaggio di film e telefilm, di cui ospitiamo le iniziative culturali.

Occasionalmente ospitiamo articoli e commenti:  
della nostra presidente, **Miriam Pellegrini Ferri**, già **partigiana di Giustizia e Libertà**;  
del **giornalista Mario Albanesi**, con i suoi preziosissimi video su Youtube;  
di importanti inserzionisti di altre testate in tema con i nostri inserti.

## Primo Piano

- MADRE

1 Editoriale

2 [La VOCE non è l'unica espressione del G.A.MA.DI. e del CISIS](#) di Roberto Gessi

2 [Giorno e notte](#) di Antonio Gramsci

2 [Odio gli indifferenti](#) di Antonio Gramsci

2 [AUGURI PER L'ANNO NUOVO](#) di Andrea Martocchia

2 [Auguri del Comitato Centrale del PCUS](#)

3 [Miriam su Facebook](#) di Miriam Pellegrini Ferri

3 [Il 30 novembre](#) di Roberto Gessi

3 [Ferdinando Imposimato: Il ruolo della NATO nelle stragi](#) di Pandora TV

3 [La guerra degli Stati Uniti contro la Siria](#) di Abdul Rahim Ahmad

4 [Colloquio telefonico tra Xi Jinping e Donald Trump: accordo di "fase uno" favorisce la pace e la prosperità](#) di tutto il mondo di Radio Cina Internazionale

4 [Cina: ‘Usa mantengano le loro promesse sui diritti umani’](#) di italian.cri

4 [Alcuni media occidentali fingono di essere sordomuti dopo la pubblicazione di due documentari sul Xinjiang](#) di italian.cri

4 [L'economia cinese è in grado di superare sfide e rischi](#) di 5 [Dal "governo di svolta" al cacciabombardiere a decollo bipartisan](#) di Manlio Dinucci

5 [Con gli F35 il governo va a «caccia»](#) di Tommaso Di Francesco

5 [Palazzotto \(Leu\): «F35, il ministro doveva riferire in parlamento Era questo l'accordo»](#) di Daniela Preziosi

6 [Trump ordina la crociata contro la Cina. Fratelli di Italia, Radicali e PD eseguono](#) di Mauro Gemma

6 [Spontaneismo e direzione consapevole](#) di Renato Caputo

7 [Noi stiamo con le Sardine](#) di Iacittafutura

7 [Troppe sardine piacciono a troppi?](#) di Paolo Flores d’Arcais

8 [Abbasso le sardine. Ma soprattutto viva le sardine](#) di Matteo Pucciarelli e Giacomo Russo Spena

8 [Un oceano, altro che un mare. E ora, sardine, coraggio!](#) di Paolo Flores d’Arcais

9 [Mentre lo stolto guarda "le sardine"... dalla Francia la lotta vera ottiene i primi frutti](#) di Mauro Gemma

10 Che cosa è stato il 12 dicembre

10 [Addio ad Anna Bravo, storica e militante](#)

10 [Lezioni sulla Costituzione / 1 – Un complesso sistema di equilibri](#) di Carlo Scognamiglio

10 [CALENDARIO DI gennaio](#) di Spartaco Ferri

11 I sostenitori di Assange chiedono: perché non una strategia di difesa legale più audace? di Roger Keeran

11 [Scuole, ospedali, palestre...e amianto](#) di AIEA

12 [AFRICA - AMERICA - CINA - EUROPA - ITALIA - MEDIO ORIENTE - RUSSIA - SCIENZA](#)

COREA

13 [Gli operatori delle informazioni del partito visitano i siti rivoluzionari della battaglia di Samjiyon](#) di Kcna

13 [La famiglia cinese rende omaggio floreale a KIM IL SUNG e KIM JONG IL](#) di Kcna

13 [La RPDC effettua prove cruciali a fini militari](#) di Kcna

13 [L'ambasciatore americano a Seoul accusato di interferenza negli Affari Interni](#) di Kcna

14 [L'incontro segna il 60° anniversario dell'esodo dei coreani dal Giappone](#) di Kcna

14 [Boom locale dei materiali da costruzione in termini di qualità e quantità di Kim Il Jin PT](#) Kim Il Jin PT

14 [La produzione di canna è quasi raddoppiata](#) di Kcna

15 [Concerto tenuto in onore del presidente KIM JONG IL](#) di Kcna

15 [I giovani si impegnano a rimanere fedeli a KIM JONG UN](#) di Kcna

15 [Dedicando tutto al benessere delle persone](#) di Kcna

15 [Le organizzazioni dei lavoratori tengono riunioni di ricordo](#) di Kcna

16 [I giovani visitano la città natale di KIM JONG IL e Rimyongsu](#) di Kcna

16 [Grande insegnante di arti orientate a Juche](#)

16 [Diritti delle persone garantiti legalmente](#) di Kwon Hyo Song PT

CUBA

17 [Presidente cubano Miguel Díaz-Canel conclude visita in Argentina](#) di Ig/may

17 [Alba-TCP si fortificherà nel vertice de L'Avana, afferma cancelliere Arreaza](#) di Ig/ool

17 [Cuba: piccolo paese, gigante in politica estera](#) di Orlando Oramas Leon

17 [Siria e Corea del Nord firmano un protocollo di cooperazione](#) di Ig/pgh

18 [Díaz-Canel: Lottiamo uniti per un mondo migliore, che è possibile, giusto e necessario!](#) di Miguel Díaz-Canel Bermúdez

20 [Premio Nobel Perez Esquivel dà il benvenuto ad Evo Morales](#) in Argentina Ig/may

20 [Programma Tra le Linee: Donald Trump e la sua democrazia](#) di GM
- 20 [Cuba vuole una relazione civile con gli Stati Uniti ma è anche pronta per un'eventuale rottura](#) di granma

20 [Quattro milioni di turisti in Cuba, la cifra che gli USA si ostinano a non far aumentare](#) di granma

20 [La sorpresa che dà il popolo cubano di giorno in giorno](#) di Presidenza della UNEAC

JUGOSLAVIA

21 [Azzerato l'archivio JUGOINFO su YahooGroups](#) di Andrea Martocchia

21 [Europa e retorica europeista](#) di Marco Veronese Passarella

22 [Quando il PCI non era europeista](#) di Alessandro Pascale

23 [Sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa](#) Sotsial-Demokrat

24 [Vladimir Il'ič Lenin: Sulla parola d'ordine degli Stati Uniti d'Europa](#)

26 [Pio La Torre, comunista ucciso per avere guidato il movimento contro i missili a Comiso. Manovalanza mafiosa mandanti statunitensi](#)

24 [Studio Istituto Watson: Le guerre degli USA negli ultimi 20 anni hanno provocato 800.000 morti per un costo di 6,4 trilioni di dollari](#)

PALESTINA

25 [La tortura sistematica dei palestinesi nelle carceri israeliane](#) di Yara Hawari

26 [Manifestazione davanti alla Corte Penale Internazionale di Invictapalestina](#)

26 [Salvare il cibo dimenticato della Palestina](#) di Invictapalestina

26 [L'India si unisce a 164 Paesi votando a favore del diritto all'autodeterminazione dei palestinesi](#) di Geeta Mohan

27 [Come Facebook, anche WhatsApp sta ora censurando le voci palestinesi](#) di Invictapalestina

27 [The Kimberly Process\\*: la lavanderia multimilionaria dei diamanti insanguinati di Israele](#) di Invictapalestina

RUSSIA

29 [Le ultime notizie sulla guerra della Turchia contro i curdi in Siria](#)

29 [Apriamo corridoi umanitari per le popolazioni vittime della guerra in Siria](#)

30 [Nuova tappa del terrorismo USA contro la Russia](#)

30 [L'INTERVISTA AL PRESIDENTE ASSAD NON TRASMESSA DALLA RAJ](#)

30 [Comunisti russi e comunisti cinesi avviano una cooperazione strategica](#) di Francesco Maringió

30 [3000 MILIARDI DI DOLLARI NEL POZZO AFGHANO SENZA FONDO](#) di Manlio Dinucci

31 [Due neofascisti ucraini assoldati come sicari uccidono un bambino di tre anni](#) di Maurizio Vezzosi

31 [I punti dell'accordo tra Russia e Ucraina per il transito del gas](#)

31 ["Doppi standard e pregiudizi politici dei nostri partner occidentali hanno rovinato entrambi i progetti di risoluzione" sulla Siria](#)

32 [Mosca sulle sanzioni USA per il North Stream 2: "Con 22 trilioni di dollari di debito proibiscono ad altri di sviluppare il vero settore dell'economia"](#)

32 [Consiglio di Sicurezza Onu boccia risoluzione russa sulla Siria](#)

32 [Lavrov: "La russiafobia nella NATO è fuori controllo"](#)

32 [Ecco perché l'artiglieria russa è migliore di quella americana secondo National Interest](#)

SCIENZA

33 [SCIENZA, SCIENZIATI, GUERRE, ECOLOGIA](#) di Vincenzo Brandi

34 [84.DUE GRANDI SCIENZIATI TEDESCHI: KIRCHOFF E BUNSEN, E LA NASCITA DELLA SPETTROSCOPIA. UNO SCIENZIATO SVEDESE: ÅNGSTRÖM](#) di Vincenzo Brandi

35 [Ecco come il Pentagono condiziona e finanzia la ricerca scientifica in Italia](#) di Antonio Mazzeo

36 [Scienza e Guerra](#) di Angelo Baracca

36 [Riflettendo su un articolo di Angelo Baracca: la scienza è al servizio della guerra?](#) di Vincenzo Brandi

36 [Scienza e guerra. Prosegue la discussione](#) di Angelo Baracca

39 [Al Direttore ed alla Redazione di Contropiano](#) di Vincenzo Brandi

39 [Scienza forum](#) di Roberto Gessi

39 [due argomenti](#) di Roberto Gessi

ARTE

41 [NOTE MUSICALI - PARTE PRIMA - 1.](#) di Roberto Gessi di Roberto Gessi

44 [Iniziative culturali](#) di Monica Ferri
- [Per consultare gli arretrati](#)

La VOCE non è l’unica espressione del G.A.MA.DI. (Gruppo Atei Materialisti Dialettici) e del C.I.S.I.S. (Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità)

La VOCE non è l’unica espressione del G.A.MA.DI. e del C.I.S.I.S., ci sono anche voci di attualità che ci tengono aggiornati giorno per giorno. Su Facebook abbiamo due pagine e due gruppi. Miriam vi pubblica quotidianamente con argomenti di attualità che raggiungono indici di lettura incredibilmente alti (>16000 l’ultima rilevazione) e ancora in crescita, man mano aumentando anche il numero dei followers.

Abbiamo i seguenti 4 gruppi su Facebook e un gruppo su Twitter, dove pubblica solo Miriam. Questi 4 gruppi di Facebook sono collegati con altri 40 gruppi dove possiamo andare a pubblicare (lavoro di cui si occupa Linda Galassi): gli iscritti fissi dei 4 gruppi sono stati sempre in crescita da quando abbiamo cominciato a gennaio 2020, ora superano già i 3000 followers fissi e le pubblicazioni di Miriam, stanno su una media di 6000-7000 visualizzazioni al giorno con punte che raggiungono le 16000-18000 visualizzazioni al giorno. Ora la nostra presidente, Miriam Pellegrini Ferri intrattiene anche una corrispondenza con il Presidente della Repubblica (potete trovare riscontro anche nelle pagine di La VOCE del mese di gennaio 2020), che le risponde con lettere cartacee . Miriam intrattiene corrispondenza anche con altri personaggi politici e giornalisti di primo piano: questo fatto sta avendo molto successo e quindi presto ci sarà una importante iniziativa in merito.

1. <https://www.facebook.com/organizzazioneculturale/> (pagina del G.A.MA.DI. e CISIS su Facebook)

2. <https://www.facebook.com/groups/196243237603194/> (gruppo del Comitato CELEBRAZIONI PER KIM JONG IL su Facebook)

3. <https://www.facebook.com/Comitato-KIM-IL-SUNG-39911973907394/> (pagina del Comitato KIM IL SUNG su Facebook)

4. <https://www.facebook.com/groups/588757478167166/tips> (gruppo dedicato a LA MODERNA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA su Facebook)

5. Ogni mese su La VOCE ci sono i Link della Produzione di Miriam sui Social Network, come ad esempio: <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2020/gennaio/Madre/miriamtwit1906.html>

6. <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2020/gennaio/Madre/miriamfb1906.html>

7. Il G.A.MA.DI. è nato in gennaio del 1998

Compressivamente oggi il G.A.MA.DI. gestisce 14 diverse pubblicazioni on-line , divise poi in sottotitoli per complessive 77 pagine costantemente aggiornate, senza contare un gran numero di documenti pubblicati. La prima pubblicazione on-line del G.A.MA.DI. è divisa in 17 sottosezioni, delle quali una è interamente dedicata alla RPDC.

Home

8. [Iscriviti](#)

9. [Spartaco](#)

10. La VOCE è nata in gennaio di 22 anni fa, e consta di 44 pagine, divise in 8 settori, dove uno è dedicato interamente alla RPDC; un contatore è stato messo a gennaio 2015 ed il conteggio è arrivato a quasi 40000 visualizzazioni (cioè in 3 anni): siccome in 3 anni La VOCE esce 30 volte, significa che in media per ogni volta che esce è stata letta da 1300 persone, infatti gli iscritti a ricevere La VOCE sono 1243, ma siccome il numero è sempre in crescita, infatti due anni fa circa gli iscritti erano meno di 700, significa che in realtà attualmente sono di più di 1300. La VOCE divisa in 8 sezioni:

A. [Madre](#) di 12 pagine

B. [Corea](#) di 4 pagine

C. [Cuba](#) di 4 pagine

D. [Jugoslavia](#) di 4 pagine

E. [Palestina](#) di 4 pagine

F. [Russia](#) di 4 pagine

G. [Scienza](#) di 8 pagine

H. [Arte](#) di 4 pagine

11. [Chi siamo](#)

12. La sezione RPDC, che raccoglie i link di tutte le pubblicazioni della RPDC a sua volta è divisa in 4 sezioni, una per ognuno dei grandi leader, che raccoglie i loro scritti e le loro iniziative e una in generale per la RPDC, che raccoglie gli eventi più importanti della Repubblica Popolare di Corea.

[RPDC](#)

A. KIM IL SUNG -

B. KIM JONG IL -

C. KIM JONG UN -

D. COREA

13. Per i compagni interessati ad approfondire lo studio dell'Idea Juche abbiamo aperto una nuova pagine con tutte le pubblicazioni rintracciabili in Italia che hanno aderito all'iniziativa: <http://www.gamadilavoce.it/libreria.html> divisa in 4 sezioni

a. Testi in formato cartaceo

b. Testi in formato digitale

c. Testi in corso di traduzione

d. Testi disponibili alla traduzione

14. [In vetrina](#)

Gaza, Stalin, Lettera aperta all'ONU, Centenario di KIM IL SUNG, Corea, Discorso KIM JONG UN ecc.

15. [News](#)

16. [Pubblicazioni](#)

17. [Palinsesto](#)

18. [Download](#)

(dove si possono ancora scaricare gratuitamente documenti e visionare filmati di Miriam su Telemambiente)

19. <http://www.gamadilavoce.it/links.htm> (Dizionari, test di q.i., Darwin, Science, Nature ecc.)

20. [Teatro](#)

Pagina curata da Monica Ferri per "Signori, chi è di scena!"

21. <http://www.gamadilavoce.it/scienza/forum.html> (Pagina di approfondimento del materialismo dialettico)

22. [Yahoo Forum:](#)

Pagina curata dal nostro astrofisico Andrea Martocchia

23. [Chat](#)

24. Qui si possono trovare tutte le pubblicazioni su Youtube del nostro giornalista Mario Albanesi

25. Un'altra pagina che viene aggiornata con contributi internazionali e con sviluppi dell'IDEA JUCHE è quella che abbiamo dedicato al viaggio in Corea Popolare, gentilmente offerto dall'Associazione delle Scienze Sociali a me e a Linda a sua volta divisa in 5 sezioni:

LO STUDIO DELL'IDEA JUCHE -

26. CONVEGNI -

27. CONTRIBUTI INTERNAZIONALI -

28. [SVILUPPI](#) -

29. [IL VIAGGIO](#), che esiste anche in versione spagnola su esplicita richiesta dell’Associazione delle Scienze Sociali della RPDC
30. Per chi è interessato a conoscere la Costituzione della Corea Popolare abbiamo fatto la pagina: <http://www.gamadilavoce.it/phisis/juche/libri.html>
31. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimJongIl.html> (pagina dedicata al Comitato KIM JONG IL)
32. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG )
33. <http://www.gamadilavoce.it/80424.htm> (un punto storico)
34. <http://www.gamadilavoce.it/lavoce/2011/gennaio/Corea/corea.pdf> (dichiarazione Congiunta della RPDC sulla Pace e sulla Riunificazione)
35. <http://www.teleambiente.it/> (la televisione che ci appoggia a Milano e Roma canali 78 e 812 del Digitale Terrestre)
36. [Per scrivere alla presidente del G.A.MA.DI. Miriam Pellegrini Ferri.](#)
37. [Per scrivere a Roberto Gessi direttore de La VOCE organo di diffusione del G.A.MA.DI.](#)



“Ogni mattino, quando mi risveglio ancora sotto la cappa del cielo, sento che per me è capodanno.

Perciò odio questi capodanni a scadenza fissa che fanno della vita e dello spirito umano un’azienda commerciale col suo bravo consuntivo, e il suo bilancio e il preventivo per la nuova gestione. Essi fanno perdere il senso della continuità della vita e dello spirito. Si finisce per credere sul serio che tra anno e anno ci sia una soluzione di continuità e che incominci una novella istoria, e si fanno propositi e ci si pente degli spropositi, ecc. ecc. È un torto in genere delle date.

Dicono che la cronologia è l’ossatura della storia; e si può ammettere. Ma bisogna anche ammettere che ci sono quattro o cinque date fondamentali, che ogni persona per bene conserva conficcate nel cervello, che hanno giocato dei brutti tiri alla storia. Sono anch’essi capodanni. Il capodanno della storia romana, o del Medioevo, o dell’età moderna.

E sono diventati così invadenti e così fossilizzanti che ci sorprendiamo noi stessi a pensare talvolta che la vita in Italia sia incominciata nel 752, e che il 1490 o il 1492 siano come montagne che l’umanità ha valicato di colpo ritrovandosi in un nuovo mondo, entrando in una nuova vita. Così la data diventa un ingombro, un parapetto che impedisce di vedere che la storia continua a svolgersi con la stessa linea fondamentale immutata, senza bruschi arresti, come quando al cinematografo si strappa il film e si ha un intervallo di luce abbarbagliante.

Perciò odio il capodanno. Voglio che ogni mattino sia per me un capodanno. Ogni giorno voglio fare i conti con me stesso, e rinnovarmi ogni giorno. Nessun giorno preventivato per il riposo. Le soste me le scelgo da me, quando mi sento ubriaco di vita intensa e voglio fare un tuffo nell’animalità per ritrarne nuovo vigore.

Nessun travettismo spirituale. Ogni ora della mia vita vorrei fosse nuova, pur riallacciandosi a quelle trascorse. Nessun giorno di tripudio a rime obbligate collettive, da spartire con tutti gli estranei che non mi interessano. Perché hanno tripudiato i nonni dei nostri nonni ecc., dovremmo anche noi sentire il bisogno del tripudio. Tutto ciò stomaca.

Aspetto il socialismo anche per questa ragione. Perché scaraventerà nell’immondezzaio tutte queste date che ormai non hanno più nessuna risonanza nel nostro spirito e, se ne creerà delle altre, saranno almeno le nostre, e non quelle che dobbiamo accettare senza beneficio d’inventario dai nostri sciocchissimi antenati.” [GIORNO E NOTTE]



“Ciò che avviene, non avviene tanto perché alcuni vogliono che avvenga, quanto perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia fare, lascia aggruppare i nodi che poi solo la spada potrà tagliare, lascia promulgare le leggi che poi solo la rivolta farà abrogare, lascia salire al potere gli uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare.” [ODIO GLI INDIFFERENTI ]

I MIEI AUGURI!

Si, lo so, io sono strana sempre per quell’incancellabile da me "sconfinato desiderio di sincerità, che come sapete ho condiviso col mio grande amico e maestro, comandante partigiano, Ludovico Geymonat. Questo sentimento mi impedisce di inviare gli auguri genericamente a tutti. No! A chi è razzista e lascia penare nei propri rispettivi Paesi, nei lager, nel bieco sfruttamento, altri popoli magari perché diversi da noi nel colore della pelle, NO io a costoro non invio auguri. Non invio auguri a chi porta ancora l’eco, magari con nomi mascheratori, le brutture del fascismo e del nazismo, anche col nefasto antisemitismo. Non invio auguri a chi ama fare guerre sporche e di invasione e nemmeno ai Governi che diffondono menzogne sul passato storico. Non invio auguri a chi è maschilista e compie atti di offesa fisica e morale alla propria donna. Auguro invece con tutto il cuore ogni bene a TUTTI i bambini del mondo perché vengano amati, accuditi e sia data loro cultura e sana regola di vita. Auguri a chi lavora e a chi giustamente lotta per non perdere il lavoro. Auguri ai malati perché guariscono presto! Auguri agli artisti di ogni disciplina! Auguri ai contadini, agli agricoltori, ai pastori, ai pescatori, ai boscaioli. Auguri di cuore ai pompieri! Auguri agli astronauti! Auguri ai giornalisti per il loro a volte difficile impegno professionale! Auguri ai Governi europei che si impegnano a creare gli Stati Uniti d’Europa con Costituzione ad hoc! Infine auguri ai miei collaboratori del G.A.MA.DI., unica voce che diffonde scienza necessaria per le scelte sia politiche che civili ed umane. AUGURI AUGURI AUGURI, anche come partigiana!! Miriam Pellegrini Ferri.

\*\*\* AUGURI PER L’ANNO NUOVO Colgo l’occasione per inviare a tutti/e, a nome mio personale ma sicuro di interpretare anche il sentimento di ciascuno dei membri del Direttivo, calorosi auguri per un 2020 di Fratellanza e Unità!

Za 2020.god. Bratstva i Jedinstva! Il segretario di Jugocoord Onlus Andrea Martocchia

I nostri saluti camerateschi a tutti i partiti fratelli in tutto il mondo. Vorremmo augurare ogni successo nella nostra lotta comune per la pace, i diritti dei lavoratori, la democrazia e la giustizia sociale, così come la fortuna personale e buona salute. Comitato Centrale del PCUS





Miriam su Facebook

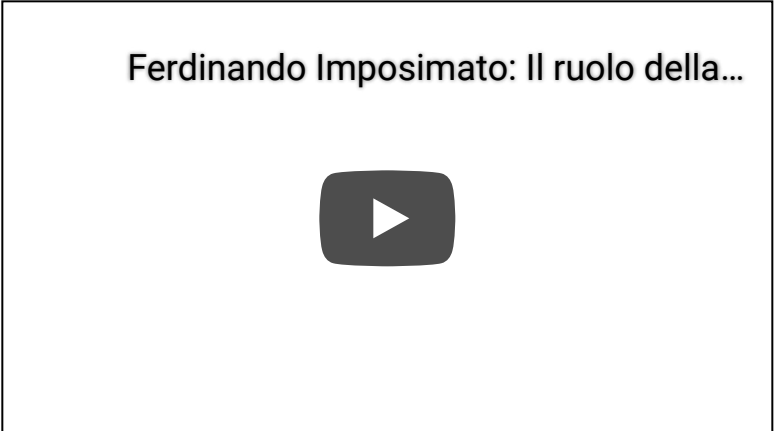
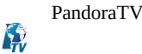
Il 30 novembre il mio compagno Vincenzo Brandi scrive: "Sono solo un movimento collaterale al PD pompato dai media tipo Repubblica. Se mi sbaglio chiederò venia ..... V. Brandi". Io lo stimo moltissimo il compagno Brandi.

Nello stesso giorno un altro compagno che stimo molto, Mauro Gemma, in risposta a Marco Ravelli che bacchettava chi osa avere dubbi sul movimento delle Sardine, scrive anche se in tono più possibilista, ma in fondo sarcastico :*"Io continuo a dire che al di là del processo alle intenzioni, che non si può fare su migliaia di persone con persone, c'è una presenza in piazza che neanche a un concerto rock. E noi non possiamo non esserci. Cosa ci leggo nelle sardine (a parte la mia luna in Pesci)? -: Molta voglia di non essere razzisti e fascisti, molta voglia di esserci sulla scena popolare italiana, molta storica ingenuità - sono bello perchè sono nuovo- , molto il potere siamo noi, molta scaltrezza informatica, nessun dato di classe. In poche parole: i nostri giovani che non abbiamo saputo neanche annaffiare. E li vogliamo ignorare, stigmatizzare? Perchè "strumentalizzati? E da chi? Dal capitalismo (studi, vestiti, motorini, droghe, discoteche ecc. pagati da noi)? E non mi sta bene che non riconosciate quello che è Sempre stato un errore anche del Comunismo: o mi sposi e mi segui a vita o vattene. Dogma patriarcale noto ma dai compagni rimosso. Io semmai sarò sirena o meglio salmona che risalerà la corrente, ma ci sono con chi sta contro l'odio e derivati, paci, una pacifista di nome Pilar (no, tanto per ricordare che siamo no war)"*

Allora io dico come Brandi..."se mi sbaglio chiederò venia", ancora è vero che questo movimento, che nasce dichiaratamente contro Salvini, non ha portato meno voti alla Lega se non travasandoli ancora più a destra (però ho saputo che da dopo il fenomeno Sardine in certe piazze Salvini non riesce più ad andarci ed è costretto a fare i suoi comizi all'interno dei bar), mentre il PD continua a perdere voti, è vero ancora che non si sentono frasi classiste pronunciate dalle Sardine, ed è vero anche che l'antirazzismo e l'antifascismo non bastano a farne un movimento ideale, sono solo un minimo, minus non datur, poi Brandi ha ragione, dicono apertamente di voler portare il loro voto al PD e sappiamo i collegamenti che ci sono con Repubblica e altri media televisivi, però sta svanendo la fuliggine tetra che si respirava prima e almeno in superficie è stata spazzata via da una folata di vento fresco e pensieri gradevoli. Merita infatti sottolineare che "il clima" nei media e quindi nell'opinione pubblica è decisamente cambiato in meglio da quando le Sardine hanno sostituito Salvini in tutti i format. Comunque la prima domanda allora è: portano davvero voti al PD? Se la prima risposta è positiva la seconda domanda è: senza questi voti andrebbe al governo di regioni, comuni ecc. la Lega? Se una delle due risposte è negativa, allora nessuno di noi ha capito niente, ma questo non lo voglio prendere in considerazione per la grande stima che ho nei due compagni di cui sopra. Se queste due risposte sono positive, allora io dico: perché no? Sono certissimo che Brandi, come me, e credo anche come Gemma, non appartengono al partito del tanto peggio tanto meglio (nonostante il Quaderno 16 (XXII) § (25), d'altronde preceduto da Chernyshevsky), vent'anni di Berlusconi li abbiamo già avuti e ora sì, che sarebbe peggio. Io mi sono trovato in due occasioni in piazza in momenti diversi a Reggio Emilia e poi a Roma e ho comunque potuto apprezzare una sorta di minima evoluzione del pensiero sardino verso posizioni più decisamente di sinistra, e poi la piazza era molto più a sinistra di loro

(Bella ciao, per loro stessa ammissione, non è stata un scelta loro, ma della piazza, e, stantibus rebus, a me sta bene per come percepivo quelle piazze: d'altronde anche i principi Juche non affermano che la volontà popolare decide ed è padrona di tutto?), inoltre questa loro formula non verticistica ma diffusa, sembra a me opportuna per vedere quali idee emergeranno, anche se poi un leader carismatico, non necessariamente tra i fondatori, dovrebbe emergere per non finire in piscem. Il pessimismo non è un buon viatico per il comunista, per quanto intellettuale, e neppure l'indifferenza (qui sì, che Gramsci docet). Forse la sospensione del giudizio kantiana sarebbe l'atteggiamento più corretto in questa fase per un materialista dialettico, ma non troppo a lungo, perché è l'azione che crea l'organo. Ad ogni modo credo che valga almeno la pena non trascurare il fenomeno, esprimerci in merito e continuare a monitorarne gli sviluppi se non si può fare di più.

Ferdinando Imposimato: Il ruolo della NATO nelle stragi



Il magistrato Ferdinando Imposimato, Presidente Onorario della Suprema Corte di Cassazione, riassume i risultati delle indagini da lui compiute, dalle quali emerge il ruolo della Nato nelle stragi che hanno insanguinato l'Italia. Una precisa denuncia, ignorata da quel mondo politico-mediatco che formalmente oggi ne onora la memoria.

La guerra degli Stati Uniti contro la Siria



L'americano The Institute for the Study of War (ISW) ha presentato uno studio al decisore a Washington cercando di convincerlo che la sua politica in Siria è sbagliata ed è dietro la crescita del potere russo lì, e ha espressamente invitato l'amministrazione americana a rimanere in Siria per contrastare gli sforzi dello stato siriano e dei suoi alleati contro i loro oppositori come gruppi terroristici e gruppi separatisti.

Lo studio pubblicato dall'ISW il mese scorso è composto da 50 pagine e chiede all'amministrazione americana di porre fine al suo embargo e sanzioni contro la Siria e i suoi alleati, nonché di mantenere una pressione economica sul governo siriano affinché limiti le sue capacità militari e finanziarie.

Questo lavoro è di grande importanza poiché questo istituto è composto da ufficiali veterani ed è strettamente connesso con il Ministero della Difesa (Pentagono).

Lo studio invita il decisore americano a esercitare pressioni politiche sul governo siriano e dispiegare forze supplementari nella regione siriana di Al-Jazera, in particolare nelle aree petrolifere, il che rivela la grande influenza dei "lobbisti" delle lobby all'interno degli Stati Uniti. UU. che hanno costretto l'Ufficio Ovale a ritirare la loro decisione di ritirare le loro truppe dalla Siria.

A ciò si aggiunge la cosiddetta Legge Kaeser "César" del blocco e delle sanzioni economiche che costituisce uno dei volti dell'inarrestabile guerra degli Yankee contro il nostro paese.

È una guerra di altro tipo in cui l'amministrazione americana usa i suoi strumenti regionali e interni per continuare a sanguinare la ferita siriana, nel tentativo di spezzare la volontà dei siriani che durante nove anni di guerra si è consolidata.

Chiunque scommetta sulla determinazione dei siriani, per dimostrarlo, perché la storia è la migliore testimonianza di questa volontà incrollabile.

È una guerra multiforme che inizia con il chicco di grano e il barile di petrolio e non termina con l'uso di accoliti della lista clienti.

Di Abdul Rahim Ahmad - Fonte: giornale al-Thawra - FM

**Colloquio telefonico tra Xi Jinping e Donald Trump: accordo di "fase uno" favorisce la pace e la prosperità di tutto il mondo**



Radio Cina Internazionale

Venerdì 20 dicembre il capo di Stato cinese Xi Jinping ha avuto un colloquio telefonico con il presidente Usa Donald Trump.

In tale occasione, Trump ha affermato che l’accordo commerciale di “fase uno” raggiunto dai due Paesi rappresenta una buona notizia per gli Usa, la Cina e il mondo intero. I mercati dei due Paesi e del resto del mondo hanno risposto molto positivamente. Washington intende mantenere una stretta comunicazione con Beijing, facendo tutto il possibile per firmare e attuare quanto prima l’accordo.

Dal canto suo, Xi Jinping ha sottolineato che Cina e Stati Uniti hanno raggiunto l’accordo di “fase uno” sulla base di uguaglianza e rispetto reciproco. In un contesto internazionale estremamente complicato, l’accordo raggiunto dai due Paesi favorisce la Cina, gli Stati Uniti e la pace e la prosperità di tutto il mondo.

Xi Jinping ha sottolineato che la cooperazione economico-commerciale tra Cina e Stati Uniti ha dato un importante contributo allo sviluppo stabile delle relazioni bilaterali e allo sviluppo economico mondiale.

Il presidente cinese ha aggiunto che “esprimiamo serie preoccupazioni per le recenti parole e azioni negative degli Stati Uniti riguardo a Taiwan, Hong Kong, Xinjiang e Tibet. In questo modo gli Usa hanno interferito negli affari interni della Cina, danneggiando gli interessi cinesi e minando la fiducia e la cooperazione tra le due parti.

A tal proposito, Trump ha auspicato il mantenimento di una comunicazione regolare con il suo omologo cinese nelle varie modalità possibili. Il presidente Usa si è detto convinto che i due Paesi gestiranno adeguatamente le divergenze e che le relazioni bilaterali continueranno a svilupparsi senza difficoltà.

**Cina: ‘Usa mantengano le loro promesse sui diritti umani’**

2019-12-09 21:13:12



Lunedì 9 dicembre, in conferenza stampa ordinaria, la portavoce del ministero degli Esteri cinese Hua Chunying si è detta ‘stupita e scioccata’ per i casi di violazione dei diritti umani negli Usa e in alcuni Paesi Ue riportati da diverse organizzazioni tra cui l’Onu.

Recentemente alcune organizzazioni, tra cui le Nazioni Unite, hanno pubblicato commenti e reportage in cui si indica che negli Stati Uniti e in alcuni Paesi dell’Unione europea esistono casi di violazione dei diritti umani, compresa la detenzione illegale di bambini immigrati. La portavoce cinese ha commentato questo fatto dicendo che la tutela dei diritti umani non deve essere presa a pretesto per interferire negli affari interni di altri Paesi, e che al contrario dovrebbe incoraggiare un comportamento responsabile. Hua Chunying ha ricordato che il 10 dicembre ricorre la giornata mondiale dei diritti umani ed ha esortato gli Stati Uniti a cogliere quest’occasione mantenendo gli impegni presi a garanzia dei diritti fondamentali delle fasce più deboli della società.

**Alcuni media occidentali fingono di essere sordomuti dopo la pubblicazione di due documentari sul Xinjiang**

2019-12-08 19:50:28

Pochi giorni fa, due documentari in lingua inglese sulla lotta al terrorismo nel Xinjiang trasmessi dalla CGTN (China Media Group) hanno mostrato in modo veritiero i danni portati dal terrorismo e dall’estremismo religioso nel Xinjiang, svelando i crimini efferati commessi nella regione dall’organizzazione terroristica nota col nome di “Movimento islamico del Turkestan orientale”. I due documentari hanno suscitato grande attenzione su tutti i social network cinesi e stranieri. “Ma questi atti terroristici sanguinari e violenti sono i diritti umani che il governo USA vuole difendere? L’uccisione di persone innocenti da parte di organizzazioni terroristiche: questa è la verità degli avvenimenti nel Xinjiang!”, hanno scritto sul web molti netizen stranieri.

Tuttavia, alcuni media occidentali, sempre desiderosi di speculare sui diritti umani nel Xinjiang, questa volta sono rimasti quasi tutti ammutoliti di fronte ai due documentari. A eccezione di pochi casi, come ad esempio RFI, è stato raro imbattersi in media mainstream occidentali che hanno ritrasmesso o parlato dei due documentari. Quei politici che negli Stati Uniti hanno sollecitato il Congresso americano affinché approvasse il cosiddetto “Uyghur Human Rights Policy Act del 2019” sembrano essere improvvisamente scomparsi.

Dopo che il Congresso USA ha approvato il cosiddetto “Uyghur Human Rights Policy Act of 2019”, interferendo apertamente negli affari interni della Cina, i due documentari sul Xinjiang hanno permesso alla comunità internazionale di comprendere ulteriormente non solo la verità sulla questione del Xinjiang, ma anche la “cecità selettiva” e il “doppiopesismo” ipocrita di alcuni media e politici occidentali.

I documentari hanno svelato con fatti inconfutabili che il “Movimento islamico del Turkestan orientale” fa parte del sistema terroristico internazionale e costituisce una minaccia non solo per la Cina, ma anche per la sicurezza comune globale. Il “Xinjiang” inventato da alcuni occidentali nel tentativo di “contenere la Cina utilizzando il Xinjiang” non traccia affatto un quadro veritiero della situazione, mette solo in giro voci false e getta fango, appoggiando il terrorismo! Le questioni relative al Xinjiang non hanno a che fare con questioni etniche, religiose o sui diritti umani. Al contrario, hanno a che fare con la lotta al terrorismo e al separatismo.

Il consiglio che diamo ad alcuni occidentali è questo: non continuate insistentemente a denigrare e gettare fango sul Xinjiang, altrimenti invierete solo segnali sbagliati al terrorismo e finirete per subire le conseguenze delle vostre azioni!

**L’economia cinese è in grado di superare sfide e rischi**

2019-12-13 20:00:30

Giovedì 12 dicembre si è conclusa la Conferenza centrale sui lavori economici durante la quale è stata proposta un’analisi dell’attuale situazione economica. La conferenza ha inoltre determinato i lavori economici per l’anno 2020 e ha formulato un giudizio importante sul fatto che “l’economia cinese continua nella sua tendenza di crescita stabile e a lungo termine”. Tale giudizio ha rafforzato la fiducia del popolo cinese nella sua capacità di superare le sfide e ha fornito una guida per i lavori economici da svolgere nel corso del prossimo anno.

La conferenza ha condotto un’analisi completa, obbiettiva e approfondita sulla base delle tendenze nazionali e internazionali. Da un lato, l’economia cinese sta affrontando sfide complesse dovute ad un difficile ambiente domestico ed estero: al momento attuale la crescita economica mondiale continua a rallentare con un aumento significativo delle turbolenze e dei rischi a livello globale. Inoltre, la Cina sta attraversando una fase di trasformazione del suo modello di sviluppo, di ottimizzazione della sua struttura economica e di ammodernamento del suo motore di crescita, mentre è costretta ad affrontare sfide complesse per la sua economia.

Nonostante questo, l’economia cinese continua nella sua tendenza di crescita stabile e a lungo termine. Con la forte leadership del Partito Comunista Cinese e grazie agli importanti punti di forza del sistema socialista con caratteristiche cinesi, alle esperienze pratiche e tecnologiche accumulate dopo l’avvio della politica di riforma e apertura, al suo mercato interno enorme, al grande potenziale portato dalla domanda interna, dalle sue grandi risorse economiche e umane la Cina sarà in grado di superare le sfide più complesse.

La conferenza ha sottolineato che per raggiungere gli obiettivi stabiliti per il prossimo anno, è necessario attenersi al principio di stabilità. La conferenza ha anche determinato sei compiti chiave per il prossimo anno, tra cui l’attuazione concreta del nuovo concetto di sviluppo, la lotta risoluta alle tre principali sfide (la risoluzione dei rischi, la lotta alla povertà e la prevenzione dell’inquinamento), il miglioramento delle fonti di reddito per i cittadini - in particolare per le persone in difficoltà - l’attuazione di una politica fiscale proattiva e di una politica monetaria prudente, la promozione di uno sviluppo di alta qualità e il rafforzamento delle riforme economiche. Queste misure indicano la strada che il prossimo anno la politica economica cinese è decisa a percorrere.

Vale la pena notare che questa conferenza ha sottolineato che la Cina dovrà estendere a più settori e a più livelli la sua apertura al resto del mondo. Per fare questo il Paese incoraggerà e tutelerà maggiormente gli investitori stranieri, continuerà ad allentare i criteri di composizione delle liste negative, abbasserà il livello generale delle imposte doganali, porterà avanti i lavori per il miglioramento del sistema di servizi della BRI, parteciperà attivamente alla riforma del WTO, ed accelererà le trattative degli accordi bilaterali e multilaterali per il libero scambio. Questi provvedimenti invieranno un chiaro segnale alla comunità internazionale sulla decisione della Cina di continuare ad espandere l’apertura e realizzare una condizione di mutuo beneficio con gli altri Paesi. In questo modo sarà possibile conferire un nuovo impulso all’economia mondiale che ha dovuto affrontare crescenti difficoltà.

Guardando indietro, negli ultimi 70 anni l’economia cinese è sempre riuscita ad attraversare i periodi più difficili uscendo rafforzata, e maggiormente capace di rispondere a rischi e a sfide. Finché il Paese sarà in grado di sfruttare appieno i suoi enormi punti di forza, il suo mercato e i suoi talenti e persisterà nel suo progetto di crescita stabile, l’economia cinese continuerà nel suo processo di trasformazione verso una forma di sviluppo di alta qualità, e sarà in grado di offrire un contributo più importante alla prosperità del mondo.



## Dal "governo di svolta" al cacciabombardiere a decollo bipartisan

La Lega applaude alla scelta del Conte 2. In perfetta linea atlantica con Donald Trump, l’Italia conferma quindi l’impegno ad acquistarne 90, con una spesa prevista di circa 14 miliardi di euro

Il jet militare di nuova generazione:



Aerei Caccia F35 - © LaPresse - Manlio Dinucci - 29.11.2019

Lorenzo Guerini (Pd), ministro della Difesa del governo Conte II, ha comunicato alle commissioni parlamentari il passaggio alla fase 2 del programma di acquisto degli F-35 della statunitense Lockheed Martin.

Passaggio preparato dal governo Conte I: il vicepremier Salvini (Lega) sottolineava lo scorso marzo che «ogni ipotesi di rallentamento o ravvedimento del programma di acquisto degli F-35 sarebbe un danno per l’economia italiana»; il sottosegretario agli Esteri Di Stefano (M5S) richiedeva una «revisione profonda degli accordi» ma aggiungeva che, «se abbiamo delle commesse da pagare, certamente non passeremo alla storia per aver tradito un accordo fatto con aziende private: c’è un’intera filiera che va rispettata». Lo scorso maggio il governo Conte I autorizzava «la realizzazione e la consegna di 28 caccia F-35 entro il 2022 (i velivoli sinora consegnati sono 13), i cui contratti sono stati completamente finanziati», ovviamente con denaro pubblico.

Lo scorso ottobre, nei colloqui riservati col governo Conte II a Roma, il segretario di Stato Usa Mike Pompeo richiedeva all’Italia di sbloccare l’ordine per un ulteriore acquisto. Subito il ministro della Difesa Guerini lo assicurava, in una intervista al Corriere della Sera, che «l’Italia è un paese affidabile e credibile rispetto agli impegni internazionali: contribuire al programma F-35 è un segno tangibile della nostra affidabilità». Pochi giorni dopo, nella conferenza stampa a Washington col presidente Mattarella, Trump annunciava esultante: «L’Italia ha appena acquistato 90 nuovissimi F-35. Il programma va molto bene».

L’Italia conferma quindi l’impegno ad acquistarne 90, con una spesa prevista in circa 14 miliardi di euro. Ad essa si aggiunge quella inquantificabile per il continuo aggiornamento del software del caccia. L’Italia non è solo acquirente ma fabbricante dell’F-35, quale partner di secondo livello. La Leonardo – la maggiore industria militare italiana, di cui il Ministero dell’economia e delle finanze è il principale azionista con circa il 30% – è fortemente integrata nel complesso militare-industriale Usa. È stata per questo scelta per gestire lo stabilimento Faco di Cameri (Piemonte), da cui escono i caccia destinati all’Italia e all’Olanda. La Leonardo produce anche le ali complete per aerei assemblati negli Usa, utilizzando materiali prodotti negli stabilimenti di Foggia (Puglia), Nola (Campania) e Venegono (Lombardia). L’occupazione alla Faco è di circa un migliaio, di cui molti precari, appena un sesto di quella preventivata. Le spese per la realizzazione dello stabilimento Faco e l’acquisto dei caccia sono superiori all’importo dei contratti stipulati da aziende italiane per la produzione dell’F-35. Dal punto di vista economico, contrariamente a quanto sostiene il governo, la partecipazione al programma dell’F-35 è fallimentare per le casse pubbliche.

Il ministro Guerini ha avviato la fase 2 del programma sugli F-35 «senza una valutazione di merito e in assenza di un’informativa, in contrasto con le indicazioni del Parlamento», denuncia il deputato di LeU Palazzotto, chiedendo che il ministro spieghi «su che basi ha autonomamente assunto questa decisione». Nella sua «spiegazione» il ministro non dirà mai la vera ragione per cui ha assunto tale decisione, non autonomamente ma su mandato dell’establishment italiano. La partecipazione al programma dell’F-35 rinsalda l’ancoraggio politico e strategico dell’Italia agli Stati uniti, integrando ancor più il complesso militare industriale italiano nel gigantesco complesso militare-industriale Usa. La decisione di partecipare al programma è quindi una scelta politica, fatta su base bipartisan. Lo conferma il fatto che la Lega, avversaria del Pd, plaude al ministro Pd: «Prendiamo atto con soddisfazione che sugli F-35 il ministro Guerini ha annunciato l’avvio della fase 2», dichiarano unanimi i parlamentari leghisti. Le maggiori forze politiche, in contrasto l’una con l’altra, si ricompattano al seguito degli Stati uniti, «l’alleato privilegiato» che tra poco schiererà in Italia, insieme agli F-35, le nuove bombe nucleari B61-12 progettate in particolare per questi caccia di quinta generazione.

## Con gli F35 il governo va a «caccia»

Un’Italia che frana ovunque, che non trova risorse per le scuole che crollano, che fatica a trovare fondi per la sanità pubblica, sulle armi non si tira indietro dallo spendere almeno 14 miliardi



Tommaso Di Francesco - Il Manifesto - EDIZIONE DEL 30.11.2019 - PUBBLICATO 29.11.2019, 23:58

Volete una prova dei «valori cristiani» occidentali dei quali i leader europei e quelli italiani si riempiono la bocca? Papa Francesco, non ha ancora fatto in tempo a rientrare dai luoghi dell’Olocausto nucleare, Hiroshima e Nagasaki, dove ha accusato apertamente di immoralità e criminalità il possesso e l’uso di armi atomiche e di ipocrisia i «Paesi europei che parlano di pace ma vivono di armi», che il governo di svolta, il Conte 2, per bocca del ministro della difesa Guerini annuncia, con l’avvio della «fase 2», l’acquisto dei cacciabombardieri F-35. Nonostante sia un’arma che prevede il first strike, il primo colpo d’offesa (un “colpo” all’articolo 11 della Costituzione), e che può montare atomiche – ce ne abbiamo ben 70 a Ghedi e ad Aviano, a proposito di ambientalismo. Via dunque alla «fase 2», al modico costo di circa 130 milioni di euro per ciascun cacciabombardiere, per un totale di circa 14 miliardi di euro (più spese incalcolabili per aggiornamento software e gestione) relativo ai circa 90 caccia che il governo italiano ha deciso di acquistare.

È un’Italia che, sotto gli occhi di tutti, frana ovunque, che manca di infrastrutture, che necessita

di investimenti massicci nel riordino del territorio, nella salvaguardia e bonifica ambientale (l’Ilva e non solo) che valgono lavoro per generazioni; un’Italia che non trova risorse per le scuole che crollano, che in estate brucia e non ha gli idrovolanti per spegnere gli incendi, che fatica a trovare fondi per la sanità pubblica...

Ma sulle armi, che portano distruzione, morte e devastazioni umane e ambientali – anche di ritorno, a cominciare dalla disperazione dei profughi –, non si tira indietro dallo spendere almeno 14 miliardi (se dicono «ma palmati negli anni», vuol dire per condizionare le scelte anche in futuro); mentre è evidente che la spesa militare sottrae fondi alle altre risorse a disposizione. Da tenere presente il fatto che per il bilancio alla difesa l’Italia, pur in difficoltà a raggiungere subito il 2% del Pil come da richiesta pressante di Trump, si precipita però a corrispondere in tempi brevi ai desideri della Casa bianca trovando, oltre ai già impegnati 25 miliardi euro all’anno, ben altri 7 miliardi di euro: così invece di 70 milioni di euro in media al giorno per le spese militari, adesso ne spenderemo 86 di milioni in media al giorno. Fedele alle richieste atlantiche arrivate con il segretario di Stato Usa Mike Pompeo in vacanza romana nemmeno due mesi fa; e con il suggello dalle parole con cui Trump ha salutato a metà ottobre il presidente Mattarella in visita a Washington: «L’Italia è un partner chiave e irrinunciabile del programma F-35». Per il manifesto che dal 30 maggio 2002, da quasi 17 anni, denuncia questa assurdità, non è una sorpresa ma una amara conferma.

Perché c’era un volta la mozione del deputato Pd Scanu, con la quale il governo italiano sospendeva ogni avvio del programma di acquisto degli F35 sulla base di una reale valutazione sull’utilità, sui costi, sui guasti macroscopici del sistema d’armi in oggetto. Tutto questo non solo non c’è mai stato, ma sulla scia dell’ossequio atlantico a Cameri si è installata una fabbrica che produce, a costi di investimento elevatissimi, parti decisive degli ultimi modelli F35: in sostanza, vive di commesse per un sistema d’arma da guerra nucleare: qualcosa di perfino più nocivo degli altiforni dell’Ilva. Il M5S sempre contrario a parole agli F35, approva e tace; LeU protesta e fa sapere che protesterà; ad applaudire convinta il Conte 2 che va «a caccia» c’è la Lega filo-Trump di Salvini. Mai la pace è stata così debole.

## Palazzotto (Leu): «F35, il ministro doveva riferire in parlamento Era questo l’accordo»

**Il deputato contro i cacciabombardieri.** Guerini sa che la mozione non dava mandato a proseguire il programma, ora venga in aula e ci spieghi. I colleghi dei 5 stelle sono stranamente silenziosi. Il Pd con la mozione Scanu nella scorsa legislatura chiedeva il dimezzamento della spesa, ora invece così fa molti passi indietro



Erasmus Palazzotto, deputato di Leu-Sinistra italiana Erasmus Palazzotto, deputato di Leu-Sinistra italiana © LaPresse - Daniela Preziosi - Il Manifesto EDIZIONE DEL 30.11.2019 - PUBBLICATO 29.11.2019, 23:59

**Erasmus Palazzotto (deputato Leu-Si), la mozione votata dalla camera il 19 novembre impegnava il governo a «valutare le future fasi del programma di acquisto degli F35». Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini invece annuncia che il programma va avanti e si avvia la fase 2. In mezzo cos’è successo?**

Il parlamento ha approvato una mozione frutto di una mediazione nella maggioranza, che impegnava il governo a fare una valutazione se continuare o no il programma e poi riferire in parlamento. Il ministro invece ha fatto la sua scelta in autonomia, contravvenendo all’indicazione del parlamento. Che, è vero, non si è pronunciato per il dimezzamento del budget per gli F35 come invece aveva fatto il parlamento precedente, ma neanche si è pronunciato per andare avanti. La scorsa legislatura, voglio ricordarlo, era stata approvata una mozione proposta da Gian Piero Scanu, allora deputato Pd, per il dimezzamento delle spese per gli F35, obiettivo che per me va mantenuto.

**Il ministero della Difesa non annuncia nuovi ordini ma la conferma dei precedenti.**

In una settimana? Da dove nasce questa fretta? In ogni caso resta l’impegno a riferirne in parlamento. Eravamo d’accordo che in quell’occasione avremmo discusso dell’aggiornamento del programma. Noi siamo per fermarlo, per potenziare gli equipaggiamenti per le missioni di intermediazione come quella del Libano. E per riflettere pubblicamente sugli F35: oltre a essere il sistema d’armi più costoso, è anche il migliore? Noi italiani non abbiamo il controllo del software, che resta nelle mani americane. Compriamo una macchina che guidano altri.

**I vostri alleati 5 stelle ondeggianno. Ma Di Maio fino a pochi giorni fa chiedeva la rinegoziazione del programma. Risulta un cambio di posizione?**

I 5 stelle sono stati sempre contrari agli F35. In queste ore sono stranamente silenziosi. È il momento di rivendicare la centralità del parlamento su una questione così delicata, una centralità che il Pd fino a poco tempo fa rivendicava con noi. Anche perché stiamo per approvare una legge di bilancio che deve trovare le coperture per 23 miliardi per scongiurare l’aumento di Iva, e come sempre le uniche spese in crescita sono solo le spese del comparto della difesa.

**Rinegoziare il programma di acquisto degli F35 comporterebbe il pagamento di una penale?**

Non sono previste penali, è prevista la possibilità di acquisto in stock successivi. L’Italia ha già acquistato 28 velivoli. Potrebbe fermare gli ordinativi e dire che non prosegue. Il problema semmai si pone perché abbiamo condizionato lo stabilimento di Cameri agli acquisti che facciamo. Mi spiego: il ministro lo ha spiegato che l’acquisto degli F35 risponde all’esigenza di rendere pienamente operativo lo stabilimento. E quando finiremo di comprare i novanta F35 previsti, che faremo, ne compreremo altri per non chiudere Cameri?

**Il ministro Guerini, un moderato e persona solitamente prudente, stavolta ha usato parole definitive. Derivano dall’incontro fra Conte e il segretario di stato Usa Pompeo in cui si è deciso il prosieguo degli acquisti?**

Se è stata data una garanzia di questo tipo è stato fatto un errore. Siamo in una repubblica parlamentare, il governo si impegna nei consessi internazionali sulla base di un mandato. E ripeto che non vi è nessun mandato a proseguire il programma. E che l’ultima discussione parlamentare si è conclusa una settimana fa con l’accordo, politico, della maggioranza di fare delle valutazioni sul programma. Non ce n’è stato il tempo. E se il ministro il tempo lo ha trovato in ogni caso doveva riferire in parlamento.

...segue ./.



Segue da Pag.5: Palazzotto (Leu): «F35, il ministro doveva riferire in parlamento Era questo l'accordo»

Il Pd ha cambiato linea?

Lo chiedo al Pd, io posso solo dire che la mozione Scanu era un buon primo passo e invece vedo che oggi il Pd fa molti passi indietro. Ma il punto non sono solo gli F35, è la visione della politica di difesa. L'investimento sui sistemi d'arma è strategico per noi? Io credo di no.

Ora che succede?

Chiederemo al ministro di venire a spiegare in parlamento su quali basi ha fatto questa sua, ripeto sua, valutazione. E che cosa comporta questo «avvio della fase 2». Il parlamento non ne conosce i dettagli.

Trump ordina la crociata contro la Cina. Fratelli di Italia, Radicali e PD eseguono



Di Mauro Gemma

I fascisti di "Fratelli d'Italia" insieme ai loro sodali del Partito Radicale stanno guidando una ossessiva campagna che ha come obiettivo il deterioramento (e anche la cancellazione) delle relazioni con la Repubblica Popolare Cinese. E giustamente l'ambasciata della RPC ha reagito a questa provocazione che ormai ha assunto toni incredibili, di assoluta subaltermità al clima della guerra ibrida scatenata dagli Stati Uniti.

In questo contesto, che rischia di pregiudicare uno dei pochi aspetti positivi della politica estera italiana dopo la firma del memorandum con la Cina, arriva puntuale come un orologio svizzero anche il sostegno a Meloni e Bonino del Partito Democratico, che, come i fascisti certificati, non ha alcuna vergogna a sostenere un terrorista a libro paga del Dipartimento di Stato USA, quale è Joshua Wong . E i media tutti a ruota, con naturalmente a guidare la cagnara la rete finanziata da Urbano Cairo, con gli appelli insistenti e sopra le righe di Enrico Mentana che probabilmente vuole anche la rottura delle relazioni diplomatiche e l'emarginazione definitiva delle voci più ragionevoli che, all'interno del governo, sembrano essere consapevoli dell'importanza strategica per il nostro paese di relazioni costruttive e reciprocamente vantaggiose con la Cina. Voci che si intende isolare e ridurre al silenzio, anche contando su appoggi come quello dell'attuale Presidente della Camera e le sue indignazioni a senso unico.

Io mi auguro che almeno dai comunisti (dovunque collocati) venga una risposta decisa a questa provocazione intollerabile per qualsiasi democratico e amico della pace.

Notizia del: 29/11/2019

Spontaneismo e direzione consapevole

Come giudicare e prendere posizione in una prospettiva marxista e rivoluzionaria nei confronti degli attuali significativi movimenti di massa?  
di Renato Caputo 30/11/2019



Nei più diversi paesi del mondo sono in atto o si sono appena concluse importanti mobilitazioni popolari di massa. Sebbene siano state innescate dai motivi più disparati e possono tanto innescare una rivoluzione, quanto favorire la caduta di un governo antimperialista, senza dubbio sono state tutte provocate

dal modo di produzione capitalistico e/o dall'imperialismo.

Uno degli epicentri di questa esplosione di grandi conflitti sociali potenzialmente anticapitalisti e antimperialisti è indubbiamente l'America Latina, non a caso il continente con le massime disegualianze economiche e sociali del mondo. Abbiamo significativi movimenti di lotta popolare, decisamente orientati a sinistra, in Cile, Colombia e Haiti. Ci sono state grandi lotte contro le politiche neoliberiste almeno in Ecuador, Argentina, Perù, Portorico e Honduras. Infine anche in Bolivia, in particolare dopo il colpo di Stato orchestrato dalla destra, vi sono state importanti mobilitazioni popolari di massa.

Anche in Asia sono in atto significative mobilitazioni di massa almeno in Iraq, Libano e Iran, tutte provocate in modo diretto e indiretto dal capitalismo e dall'imperialismo, anche se rischiano di essere strumentalizzate dalle forze della reazione. Anche in Africa ci sono importanti mobilitazioni di massa in Guinea e Algeria e si è appena conclusa una altrettanto significativa mobilitazione popolare in Sudan.

Infine anche nei paesi a capitalismo avanzato vi sono state significative mobilitazioni del movimento contro l'oppressione della donna e contro i

mutamenti climatici, anch'essi indubbiamente in ultima istanza causati dal modo di produzione capitalista e, dunque, potenzialmente anticapitaliste. Anche in Catalogna vi sono state e presumibilmente continueranno a esserci mobilitazioni di massa contro la repressione del movimento che si batte per il diritto all'autodeterminazione catalana. Infine, anche in Italia, oltre alle importanti manifestazioni contro la violenza sulle donne e la distruzione dell'ambiente è in atto un significativo movimento spontaneo nei fatti antifascista e antirazzista. Vi sono state così tante mobilitazioni di massa ultimamente che diviene difficile tenerne il conto, tanto che l'elenco che ne ho fatto è certamente manchevole più per difetto che per eccesso.

Nella quasi totalità dei casi si è trattato di movimenti essenzialmente spontanei, privi, almeno all'inizio, di una direzione consapevole. Se praticamente tutti hanno elementi potenzialmente anticapitalisti e/o antimperialisti, quasi nessuno lo è in modo esplicito e/o preponderante. Inoltre, proprio per il carattere fondamentalmente spontaneo e in quanto portati avanti prevalentemente da gruppi sociali subalterni privi di una sviluppata coscienza di classe tutti questi movimenti, chi più chi meno, sono stati strumentalizzati o rischiano di esserlo dalle forze politico-sociali più disparate.

Resta, dunque, incredibilmente attuale quanto notava ormai quasi un secolo fa Antonio Gramsci nei Quaderni dal carcere (quaderno 3, §34, p. 311 dell'edizione Einaudi): "L'aspetto della crisi moderna (...) è collegato con ciò che si chiama 'crisi di autorità'. Se la classe dominante ha perduto il consenso, cioè non è più 'dirigente', ma unicamente 'dominante', detentrica della pura forza coercitiva, ciò appunto significa che le grandi masse si sono staccate dalle ideologie tradizionali, non credono più a ciò in cui prima credevano ecc. La crisi consiste appunto nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere: in questo interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati. A questo paragrafo devono essere collegate alcune osservazioni fatte sulla così detta 'questione dei giovani' determinata dalla 'crisi di autorità' delle vecchie generazioni dirigenti e dal meccanico impedimento posto a chi potrebbe dirigere di svolgere la sua missione. Il problema è questo: una rottura così grave tra masse popolari e ideologie dominanti come quella che si è verificata (...), può essere 'guarita' col puro esercizio della forza che impedisce a nuove ideologie di imporsi? L'interregno, la crisi di cui si impedisce così la soluzione storicamente normale, si risolverà necessariamente a favore di una restaurazione del vecchio? Dato il carattere delle ideologie, ciò è da escludere, ma non in senso assoluto. (...) La morte delle vecchie ideologie si verifica come scetticismo verso tutte le teorie e le formule generali e applicazione al puro fatto economico (guadagno ecc.) e alla politica non solo realista di fatto (come è sempre) ma cinica nella sua manifestazione immediate (...). Ma questa riduzione all'economia e alla politica significa appunto riduzione delle superstrutture più elevate a quelle più aderenti alla strutture, cioè possibilità [e necessità] di formazione di una nuova cultura".

In casi come questi, come di consueto, bisogna guardarsi da due tipiche attitudini opposte e altrettanto perniciose espressioni dell'opportunismo di destra e di sinistra. La prima, si manifesta nella tipicamente destrorsa applicazione meccanicistica della teoria della cospirazione, per cui ogni movimento spontaneo, ogni sollevazione di massa non egemonizzata da forze palesemente rivoluzionarie è il prodotto di un complotto delle forze più o meno occulte della reazione nazionale e/o internazionale. La seconda altrettanto opportunistica interpreta al contrario ogni movimento di massa come in quanto tale rivoluzionario, anche quando viene assumendo oggettivamente degli obiettivi funzionali all'imperialismo, alla reazione e/o alla controrivoluzione.

Entrambe queste cattive generalizzazioni, schematiche e meccanicistiche, si ripresentano piuttosto regolarmente dinanzi ai fenomeni che abbiamo preso in esame. Esempio emblematico, a questo proposito, sono state certamente le cosiddette "primavere arabe" dove spesso fra i commentatori esterni di sinistra più o meno radicale si contrapponevano posizioni opposte, ma egualmente anti-dialettiche di chi considerava in blocco tutti i movimenti antigovernativi, anche quando divenivano apertamente strumento della reazione, in sé rivoluzionari e, dunque, da appoggiare, e chi li considerava apriori come manipolati da potenze reazionarie. Discorso analogo si potrebbe fare rispetto ai movimenti che si battono per l'indipendenza, spesso egualmente in modo meccanicistico considerati potenzialmente rivoluzionari e, dunque, da appoggiare incondizionatamente, anche quando sono palesemente strumentalizzati dalle forze della reazione, o al contrario in quanto tali eversivi e assimilabili sic et simpliciter alle varie "rivoluzioni colorate" orchestrate a livello nazionale dall'imperialismo.

In fondo a tali posizioni si cela spesso un giudizio altrettanto a-dialettico e schematico sullo Stato, considerato dagli opportunisti di sinistra un male in sé, in quanto tale sempre e comunque da combattere e dai riformisti di destra come un valore in sé, come tale comunque da difendere senza distinguere fra le forze eversive

..segue ./.



Segue da Pag.6: Spontaneismo e direzione consapevole

e sovversive, fino alla meccanicistica pseudo-teoria degli [opposti estremismi](#).

Evidentemente, per non cadere nelle posizioni anti-dialettiche che abbiamo stigmatizzato è necessario fare sempre l’analisi determinata della situazione determinata prima di giudicare e ancora di più di agire in un senso o nell’altro. Dunque, per le diverse recenti mobilitazioni di massa che abbiamo ricordato e per quelle che abbiamo volontariamente o meno omesso bisognerebbe necessariamente fare una rigorosa analisi, distinguendo doverosamente caso per caso. Altrettanto necessariamente, dunque, non è questo il luogo per approfondire in modo critico e dialettico come meriterebbero tutti i movimenti di massa recenti. D’altra parte, per non cadere in cattive generalizzazioni, non possiamo che mettere in evidenza alcune **invarianti** e **analogie** che ci permettano di condurre a termine questa analisi generale, attraverso un’**astrazione** che, per quanto possibile, non inghiotta intellettualisticamente tutte le differenze della vita reale in una notte in cui tutte le vacche non possono che apparire egualmente nere.

Una prima invariante è che tutti questi movimenti di massa non possono essere il prodotto né del caso, né della pura malafede, né tanto meno di un complotto internazionale, anche se, come è necessario, su ogni mobilitazione di rilievo, le forze in campo, nazionali e internazionali, cercheranno di giocare la loro partita, cosa di cui, in seguito, occorrerà tenere conto. Ciò che è certo è che una mobilitazione di massa, che coinvolga ampi strati delle **classi subalterne**, non può che nascere da **contraddizioni reali**, ovvero da elementi più o meno irrazionali che caratterizzano la situazione di fatto esistente. Contraddizioni significative al punto da costringere in modo più o meno diretto a mettersi in gioco, in modo sostanzialmente spontaneo, parti consistenti delle masse popolari, che generalmente mirano a vivere in uno stato di sostanziale **passività** dal punto di vista della mobilitazione politica.

D’altra parte proprio per la loro inesperienza le grandi mobilitazioni spontanee finiranno per essere più o meno orientate, dirette, strumentalizzate o tradite da **élite organizzate** di intellettuali politicizzati. Da questo punto di vista la posizione al solito peggiore è quella dell’**anima bella** che per paura di sbagliare dovendo prendere una posizione, in quanto tale necessariamente di parte, dunque parziale e, in una certa misura, unilaterale, resta spettatrice passiva. Lasciando alle altre soggettività organizzate, generalmente a lei avverse, decidere quale direzione più o meno consapevole prenderà il movimento inizialmente in linea di massima spontaneo.

Altrettanto da evitare è la posizione apparentemente corretta e rispettosa, ma nei fatti necessariamente perdente, di chi sottraendosi alla inevitabile lotta per l’egemonia sul movimento spontaneo assuma un’attitudine **codista**, limitandosi a sostenere dall’esterno il movimento di massa. Anche in questo caso, in effetti, una **non azione** finisce con l’essere un’azione (inefficace). Ponendosi al di fuori della **lotta per l’egemonia**, necessariamente, si lascerà ad altre forze politiche organizzate dare una direzione consapevole al movimento spontaneo. Ancora peggiore è, infine, la posizione **dottrinaria** di chi condanna a-priori il movimento spontaneo in quanto tale, perché privo di una direzione consapevole indubbiamente rivoluzionaria e inquinato da posizioni quantomeno ambigue, in quanto **subalterne all’ideologia conservatrice dominante**. In tal modo, per non volersi sporcare le mani, si tradisce il marxismo quale **filosofia della prassi**, e ci si auto condanna all’ingrato ruolo del grillo parlante o della Cassandra, sulla base delle profezie che si auto-avverano.

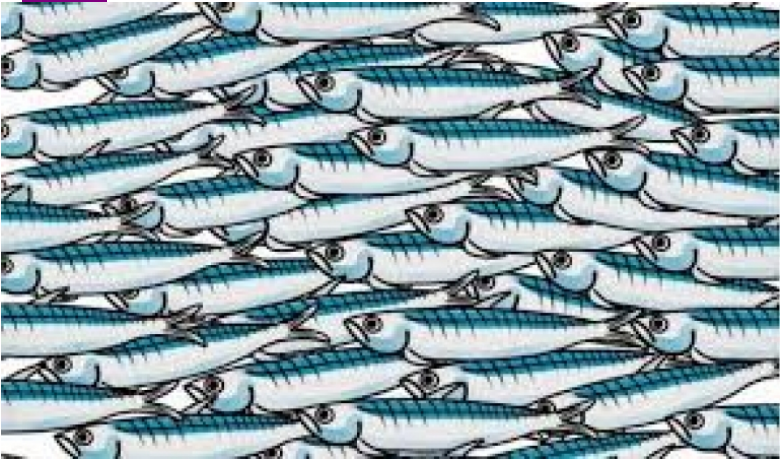
In effetti un teorico autenticamente marxista e, quindi, non dottrinario, non potrebbe non essere pienamente cosciente del fatto che l’ideologia dominante è, necessariamente, l’**ideologia della classe dominante** e se non ci sono marxisti rivoluzionari, in grado di divenire – partecipando alla lotta rivoluzionaria – classe dirigente, dominerà sempre l’ideologia conservatrice e a tratti reazionaria funzionale al partito dell’ordine costituito. Dunque, l’errore fondamentale da cui si deve guardare un marxista e/o un rivoluzionario è quello di rimanere indifferente dinanzi a un movimento di massa o, peggio, condannarlo a priori, in quanto influenzato in modo più o meno pesante dall’ideologia dominante. Dal momento che, da un punto di vista del materialismo storico e dialettico, un movimento spontaneo per quanto si ribelli giustamente all’ordine ingiusto e irrazionale esistente, sino a quando non assumerà una direzione (rivoluzionaria) consapevole mediante il successo nella lotta per l’egemonia da parte dei marxisti (rivoluzionari) non potrà che continuare a essere negativamente condizionato dall’ideologia dominante, rimanendo continuamente a rischio di finire con l’essere **strumentalizzato** dal partito del (dis-)ordine costituito.

## Noi stiamo con le sardine

La soggettività politica e sociale non si manifesta mai sulla base dei nostri desiderata ma a partire dai bisogni degli uomini e da come essi se li rappresentano nel quadro storico

specifico della nostra società capitalistica giunta a questa fase di sviluppo o di involuzione.

di [Redazione](#)



Dal mese di Novembre si sta sviluppando con una velocità impressionante, marchio di fabbrica dell’era dei social network e delle fasi di crisi, un movimento di dimensioni notevoli con tratti antisalviniani e, più in generale, antifascisti e antirazzisti. La prima domanda che ci dovremmo porre non è tanto chi ci sia dietro ma perché si sia sviluppato, quale ne sia l’esigenza, il bisogno politico e sociale che questo movimento tenta di raccogliere.

La risposta è semplice per chiunque abbia a cuore gli interessi delle masse e non solo ed esclusivamente la lotta politica per il posizionamento della propria sigla nel campo dell’estrema sinistra o in quello moderato. Il problema principale è il vuoto, in tutto il campo della sinistra, di una proposta politica che sia credibile per gli oppressi, al quale si unisce il declino dei cinque stelle.

Le sardine non hanno fatto altro che prendere consapevolezza di questo vuoto e, di fronte al quadro politico attuale contraddistinto dalla perdita di credibilità del governo e l’imminente ascesa di Salvini e della destra più razzista, hanno espresso, portandolo in piazza, il loro malessere, le loro preoccupazioni e la paura di trovarci di fronte ad un blocco reazionario di massa avallato da un forte consenso popolare. Molti non vedono di buon occhio il fatto che il movimento si sia sviluppato sotto elezioni trovando in questo la causa di tutti i mali, peccato che, anno più anno meno, da quando esiste il suffragio tutti i movimenti di opinione sorgono a ridosso delle elezioni visto che solo i rivoluzionari marxisti sono mobilitati permanentemente il resto della popolazione lo fa solitamente sotto le elezioni.

Non ci piace tutto quello che dicono perché molti aderenti sono del pd o delusi 5 stelle o perché ancora non toccano a pieno le tematiche sociali e del lavoro? Benissimo, è sacrosanto constatare tale limitante dato di fatto. Ma la reazione di buon senso non può né deve essere quella di trincerarsi dietro agli inevitabili difetti di un processo che, nato dallo spontaneismo, viene direzionato dagli intellettuali della classe dominante. Come afferma la cultura marxista esistono all’essenza solo due ideologie: quella borghese, ossia quella dominante nella nostra epoca, e quella marxista. Se quest’ultima non è egemone allora lo sarà la prima, questo è inevitabile.

Un’iniziativa dall’intento quasi scherzoso, che afferra il problema senza comprenderlo ancora pienamente, che intuisce una scelta di campo e una linea politica ma non ha un costruito serio e definito perché figlia della desolazione a-politica imperante ma che riesce a riempire le piazze sotto la parola d’ordine dell’antifascismo, antirazzismo, antisalvinismo, le stesse piazze che sembravano ormai solo di Salvini. **E se queste piazze popolate dalle sardine avanzassero due semplici parole d’ordine: cancellazione dei decreti Salvini e cancellazione di ogni autonomia differenziata non sarebbe indirettamente un attacco al governo?**

La soggettività politica e sociale non si manifesta mai sulla base dei nostri desiderata ma a partire dai bisogni degli uomini e da come essi se li rappresentano nel quadro storico specifico della nostra società capitalistica giunta a questa fase di sviluppo o di involuzione.

Se la sinistra di classe riflettesse sul perché del successo di questi fenomeni potrebbe prendere pienamente coscienza del pericolo connesso alla sua frantumazione ossia il pericolo della credibilità. Se nella società borghese sorgono dei movimenti di massa spontanei è ovvio che questi esprimono il livello di coscienza media della fase storica. Se la parte più cosciente della borghesia fa il suo lavoro per egemonizzare e direzionare, passivizzando, ogni forma di spontaneismo non altrettanto sappiamo fare noi.

Gli intellettuali organici alla borghesia inventano, sono duttili sono in grado, in quattro, di gestire un movimento di massa che nemmeno loro si aspettavano con queste proporzioni e noi? Rifiutiamo a priori di giocare la partita godendoci la posizione comoda dei facili profeti di disastri. È ovvio che se la parte più cosciente degli oppressi non interviene per direzionare il processo allora questo stesso produce solo passivizzazione, ma questo è appunto una facile profezia.

### Troppe sardine piacciono a troppi?

Le piazze delle “sardine” continuano a essere colme oltre ogni speranza (tranne a Taranto), sabato 14 dicembre a Roma si chiuderà la prima fase di questo inatteso e travolgente movimento. Per il 15 è previsto l’incontro tra gli animatori di tutte le sedi. Comincerà il “dopo”, l’organizzazione della spontaneità. E comincerà a profilarsi un’identità che ancora si presta a interpretazioni assai divergenti.

Queste “sardine” piacciono a troppi, si dice. E chi piace a troppi è quasi sempre innocuo (fino a un certo punto, però: Mani Pulite dopo alcuni mesi entusiasmava gran parte dell’Italia, giustamente, fortunatamente, la sciagura è stata che il fuoco concentrato dell’establishment abbia paralizzato e poi ucciso la nascente rivoluzione della legalità, di cui l’Italia continua ad avere più che mai bisogno).



di [Paolo Flores d’Arcais](#) - (3 dicembre 2019)

Che piacciono a troppi è certo. Piacciono molto anche a Giuliano Ferrara, da un quarto di secolo il leader intellettuale della destra più massimalista, (oltre c’è la destra anticostituzionale ed eversiva dei Salvini, Meloni & Co).

Con un entusiasmo prosastico fin qui riservato solo al Cav. dei tempi d’oro, Ferrara si è spellato le mani per lo “spettacolo rassicurante” (opposto al “popolo gognesco dei fax di Mani Pulite” e ai “tristi girotondi”, esultando per “un movimento spontaneo di fiancheggiamento dell’establishment. Ma che cosa si può chiedere di più dalla vita?”).

Ferrara spaccia per descrizione il suo personalissimo wishful thinking, dilatando oltre ogni legittimità ermeneutica alcune frasi (od omissioni) del loro “manifesto”. Che in realtà è un manifesto di stile politico, più che di contenuti programmatici (benché assumere come stella polare la Costituzione, da sette decenni inapplicata, è già uno scheletro impegnativo di progetto, e lo slogan è lo stesso dei fax pro Mani Pulite, dei Girotondi e di tutto quanto fa orrore a Ferrara e lo mette in uggia).



Segue da Pag.7: Troppe sardine piacciono a troppi?

Le “sardine” sono un movimento magmatico, tumultuosamente in fieri. Un embrione ormai esploso, senza un DNA preciso, però: dunque potrà evolvere secondo linee assai differenti. Qualcosa comunque già sappiamo. Partiamo dai due soggetti principali, i fondatori e i cittadini che si mobilitano.

I quattro amici trentenni di Bologna, che hanno lanciato il primo appuntamento, sono decisamente antifascisti (ma questo dovrebbe valere per ogni cittadino, visto che la Costituzione, il patto che tiene tutti noi italiani insieme, che ci rende con-cittadini, nasce dalla Resistenza e ne esprime i valori). Decidono di ribellarsi e chiamano alla mobilitazione in piazza quando la politica diventa barbarie, diventa Salvini e i suoi pasdaran. Alla politica becera rispondono con la mobilitazione insieme allegra e seria, una sorta di festa permanente della Costituzione. Non invitano i partiti, ne diffidano, ma non sono contro. Probabilmente sono di quei cittadini che vorrebbero che il Pd assomigliasse più a loro che ai dirigenti del Pd, e sperano che una qualche metamorfosi del genere sia ancora possibile.

Le decine di migliaia di cittadini che scendono in piazza al loro invito, città dopo città (e un mare a Roma sabato 14, speriamo), hanno probabilmente sensibilità politiche diverse, in quello spettro (in entrambi i sensi della parola!) che si definiva un tempo “sinistra”. Un fatto li unisce, però. Se quattro amici lanciano il segnale, si mobilitano. Alle convocazioni del Pd, da anni hanno fatto orecchie da mercante. Se a Bologna, con le stesse parole d’ordine, la manifestazione anti-Salvini l’avesse convocata il Pd si sarebbero trovati in quattro gatti meno qualcosa.

Il che viene a dire: quattro amici della società civile li prendiamo sul serio, sono credibili, ci fidiamo, i dirigenti del Pd no. Questa oggi è l’essenza del movimento che si sta formando, la materia della galassia “sardine”. Si tratterà di essere coerenti con questo fatto e con la volontà di applicare, realizzare, praticare, la Costituzione. Vedremo come organizzeranno la manifestazione del 14, la prima con programmata visibilità nazionale (se qualche rete televisiva facesse davvero informazione la darebbe in diretta, ovviamente). Quali temi sottolineeranno, come cominceranno ad articolare in obiettivi di lotta quell’esigentissimo programma che è l’attuazione della Costituzione. Che forme organizzative si daranno, come selezioneranno i propri leader (che ovviamente dichiareranno di non essere tali), come affronteranno prima o poi le scadenze elettorali, quali campagne “pro”, e non solo “contro” decideranno di lanciare.

Vedremo se saranno un fuoco di paglia, come siamo stati (colpevolmente!) noi Girotondi (per cui lo spazio della sacrosanta protesta è stata monopolizzata per dieci anni dal Vaffa di Grillo), o se sapranno dare corpo alla speranza di “giustizia-e-libertà” che a livello di massa continua a percorrere come un fiume carsico la società civile democratica, da trent’anni, senza riuscire a trovare mai la sua adeguata espressione politica. Vedremo. Ma l’esito dipenderà anche dal non essere semplici spettatori, dall’impegnarsi in questo magma.

## Abbasso le sardine. Ma soprattutto viva le sardine



Ndr. Le Sardine fanno il vuoto attorno a Salvini nelle piazze

**Il fenomeno che ovunque riempie le piazze contro la peggior destra dal Dopoguerra in poi ha un programma vago ma piace perché risponde a una domanda inevasa di cambiamento. Dove andrà? A chi porterà voti? È ancora presto per saperlo, intanto oggi nell’era del salvinismo le sardine costruiscono senso comune, affermano temi progressisti e rappresentano un risveglio delle coscienze. Di questi tempi, non è poco: coi limiti del caso, nuotano dalla parte giusta.**

di **Matteo Pucciarelli** e **Giacomo Russo Spena** -(2 dicembre 2019)

Premessa: chi scrive non pensa che le sardine rappresentino la panacea contro i mali della società, una avanguardia rivoluzionaria né il movimento per eccellenza. Non hanno un programma definito né una posizione prevalente su temi centrali come lavoro, precarietà, lotta alle disuguaglianze, Europa. È anche inutile chiedersi perché non esprimano un’opinione pubblica, ad esempio, sul Tav Torino-Lione o sul Mes. Gli stessi portavoce bolognesi del movimento durante i loro interventi possono apparire superficiali: si limitano ad affermare che manifestano contro chi in questi anni, alla ricerca di consenso facile, «ha disgregato il tessuto sociale del nostro Paese», spiegava ieri alla folla di Milano Mattia Sartori, uno dei ragazzi bolognesi che nel capoluogo emiliano ha inaugurato la stagione di piazza. Sono considerazioni giuste ma generiche, tanto da far ipotizzare a qualcuno che il movimento possa dissolversi in un breve lasso di tempo per mancanza di sostanza o perché sussunto dal Pd e dal centrosinistra nel suo complesso.

Eppure bisogna interrogarci su un aspetto: le sardine crescono. Sono ovunque, da nord a sud. Riempiono le piazze in modo eterogeneo, sono adulti e sono giovani, uomini e donne che hanno in comune una cosa: si sentono abbandonati dalla politica tradizionale. Il movimento chiama a sé persone non strettamente politicizzate, che però partecipano mossi da sentimenti di umanità e repulsione verso una propaganda cattiva e inquinatrice del vivere collettivo. Si rivolgono al governo – ideato per arginare ed evitare la vittoria alle urne dello spauracchio Matteo Salvini – sottolineandone l’insufficienza e la delusione. Oltre al frontismo contro la destra, si affianca così la critica all’attuale centrosinistra. Nelle loro piazze si parla, in primis, di antifascismo, solidarietà e difesa della Costituzione, respingendo la cultura dell’odio rivolto verso i più deboli.

Nate in Emilia Romagna, all’interno di una competizione elettorale che ha valenza nazionale, anche per portare voti al candidato del centrosinistra Stefano Bonaccini, le sardine si sono diffuse fino a convocare la manifestazione nazionale a Roma del prossimo 14 dicembre. Crescono perché colmano un vuoto e i vuoti in politica non esistono. Rispondono, semplicemente, a un sentimento di smarrimento e insieme a una domanda inevasa di cambiamento.

Nella discussione pubblica crediamo ci sia un equivoco di fondo. Chi pensa che gli italiani abbiano attitudini quasi antropologiche verso il salvinismo o ritiene ormai il Paese perduto, non si rende conto dei numerosi conflitti che attraversano la società. Il belpaese è stato per anni il laboratorio politico e sociale dell’alternativa, fin dai tempi del movimento alterglobalista, tanto da essere modello da emulare. In Italia si è assistito, per citare qualche esempio, all’immensa manifestazione per la Pace del 15 febbraio 2003, alle comunità ribelli, alla vittoria referendaria del 2011 per l’acqua pubblica e contro il nucleare o la più recente consultazione per difendere la Costituzione dalla riforma del governo Renzi. Resiste un tessuto sociale radicato sui territori e composto da movimenti sociali, associazionismo, reti per i beni comuni: quel che manca da anni a sinistra è una rappresentanza coerente con questi valori.

Le sardine si inseriscono in questo contesto: fanno propria una richiesta di discontinuità con lo status quo, una domanda che non si esprime ancora in un programma definito. La loro forza è nello spontaneismo. Intanto mettono davanti i propri corpi, come elemento prepolitico utile per riscoprire un elemento di incontro fisico e allo stesso tempo per togliere alla destra la retorica della conquista della piazza popolare. Utilizzano un linguaggio diretto, fresco e comprensibile. Acclamano l’unità dopo anni e anni di divisioni a sinistra. E ciò, in tempi di magra, è sufficiente per diventare catalizzatori di un risveglio di coscienze. In questa fase storica di ascesa non solo politica ma culturale di una destra violenta tentano di esercitare una battaglia per l’egemonia attraverso una narrazione alternativa: no, non esiste solo un Paese che si esalta per le esibizioni muscolari del leader di turno.

Le sardine insomma possono costruire senso comune ripartendo dai fondamentali, che oggi sarebbe sbagliato dare per scontati. Riportano al centro del dibattito una grammatica basilare fatta di partecipazione, online e offline e riconquista di un protagonismo diffuso. Apartitici ma fortemente politici, perché la politica siamo anche noi, individualmente e collettivamente. Anche simbolicamente la sardina, pesce povero, che da solo rimane indifeso ma che assieme ai propri

simili si protegge, porta con sé un messaggio politico fortissimo che ha in realtà molto da insegnare a una sinistra incapace da troppi anni di definirsi e farsi capire dal resto del mondo.

Porsi la domanda del come andrà a finire è prematuro. Al momento le sardine non parlano di rappresentanza e questo movimento non si pone il problema. Di certo, il protagonismo delle sardine costringe tutti a fare i conti con l’assenza di una reale alternativa politica. Obbligano il Paese e il dibattito pubblico a confrontarsi su temi come diritti, antirazzismo, solidarietà in contrapposizione a chi quotidianamente foraggia paure e xenofobia.

A voler giudicare un fenomeno capace di portare centinaia di migliaia di persone in piazza nel giro di pochi giorni si peccherebbe di alterigia, specie se il punto di partenza è il poco più del nulla di una sinistra, quella moderata e quella radicale, in stato di afasia. Piuttosto sarebbe più utile contaminare il movimento, provare a plasmarlo, a indirizzare il banco di sardine verso il suo naturale sbocco: quello di una radicalità nei contenuti e nelle proposte imprescindibile di fronte all’urgenza delle sfide del presente. Di certo Salvini non si sconfigge con operazioni politiciste di Palazzo – chi scrive lo pensa fin da quando è nato il governo Conte 2 – ma nelle pieghe della società e dei suoi conflitti. Con i limiti del caso enunciati, le sardine nuotano dalla parte giusta.

Ben venga quindi un mare di pesci il prossimo 14 dicembre a Roma.

## Un oceano, altro che un mare. E ora, sardine, coraggio!



Foto (c) RadioLuiss

di **Paolo Flores d’Arcais** - (15 dicembre 2019)

Entusiasmante, impressionante, appassionante, commovente. Allegra, entusiasta, raggianti, gioiosa. Gigantesca oltre ogni irragionevole aspettativa. Questa è stata la piazza san Giovanni delle sardine a Roma, Anno domini 2019, addì sabato 14 dicembre, festa di san Giovanni della Croce e san Pompeo. Una data che potrebbe segnare uno spartiacque nella storia politica della repubblica.

I numeri, innanzitutto, incredibilmente sottostimati. Il Corriere della Sera, in un servizio on line di Luca Zanini del 21 marzo 2010, a seguito delle polemiche fra Berlusconi (che pretendeva di aver portato in piazza un milione di persone) e la questura (che ne accreditava 150 mila, in una pazza san Giovanni piena per quasi due terzi ma senza folla “pressata”) studiò la capienza delle piazze romane sedi di manifestazione. 140 mila metri quadri il Circo Massimo, 42,700 san Giovanni, 17.100 piazza del Popolo, 12,970 piazza Navona, 4.250 piazza Ss.Apostoli.

Per san Giovanni prendiamo la cifra tonda di 40 mila metri quadrati (la piazza è molto asimmetrica e a seconda di come se ne considerino i confini altri calcoli danno cifre un poco inferiori). L’articolo del Corriere già citato ricordava che per metro quadro si valutano normalmente tra 2,5 e 4 persone, con punte di 6 quando la folla è molto pigiata. In una ricognizione con Nanni Moretti, Olivia Sleiter e mia moglie Anna alla vigilia della manifestazione dei girotondi avevamo identificato proprio queste misure.

Ieri sono arrivato a piazza san Giovanni alle 13,45. C’erano solo alcuni capannelli di persone, e un piccolo affollarsi di giornalisti e telecamere attorno al pianale del Tir che avrebbe fatto da palco. Alle tre meno un quarto la piazza si presentava a chiazze di presenze, piena per meno della metà. Tra le tre meno e un quarto e le tre e un quarto si è riempita, compressa, ha debordato, con una rapidità impressionante, davvero a vista d’occhio.

Ero vicino, ma non vicinissimo, al palco durante l’intervento della presidente dell’Anpi e del medico di Lampedusa. In vita mia non ho mai sofferto di claustrofobia e ho partecipato a decine e decine di manifestazioni con folle molto “affollate”. Ieri, tuttavia, a un certo momento la compattezza e la compressione era tale che ho avvertito un crescente disagio fisico. Ho iniziato a spostarmi contando che più lontano dal palco l’affollamento si diradasse un poco, in realtà accadeva solo in una piccola porzione del viale che corre dalla scalinata della basilica verso la statua di san Francesco, dividendo il grande prato.

Poco dopo le 16,30, raggiunta mia nipote e i suoi due bambini (10 anni il ragazzino, 8 la bambina, affettuosamente Peste1 e Peste2) con grandissima lentezza siamo riusciti ad abbandonare la piazza, seguendo un flusso in uscita cui faceva pendant un identico flusso in entrata. Mio fratello, arrivato più tardi e andato via verso le 17,30 mi ha raccontato che la situazione era identica: folla compatta, flusso in uscita e flusso in entrata. Dalle cronache leggo che la manifestazione si è sciolta verso le 19.

A questo punto il calcolo non è difficile. Direi che nel momento di massimo “affollamento” ci fossero (almeno) cinque persone per metro quadro. A piazza piena 200 mila. Ma la piazza debordava per decine di metri su via Carlo Felice in direzione Santa Croce in Gerusalemme. L’ho constatato di persone facendomi issare da due gentili manifestanti su una panchina per una panoramica di foto. Non sono in grado di dire se analogo fenomeno vi fosse anche verso via Merulana. E per almeno due ore vi è stato un continuo ricambio di presenze, un vero e proprio flusso di folla che usciva e altra folla che entrava. Credo perciò che ipotizzare 350400 mila presenze sia più che ragionevole, perfino prudenziale.

È la prima volta da quando partecipo a manifestazioni (quasi sessant’anni) che i promotori annunciano un numero di partecipanti largamente inferiore alla realtà. Mattia Santori ha gridato “siamo più di centomila”, ma ieri su quella piazza il numero dei cittadini che ha manifestato è stato gargantuescamente più grande. Nei decenni scorsi, dalla Cgil a Veltroni a Berlusconi ai concerti del 1 maggio si sono “sparate” cifre di uno o due milioni, palesemente wishful thinking. Che le sardine siano andate in assoluta controcorrente, sottostimando numericamente in modo incredibile il loro stesso exploit, rende la loro modestia ancora più simpatica e promettente (la cifra di 35 mila fornita dalla questura è invece un insulto all’intelligenza di chi l’ha formulata): non si sono montati la testa, sono più che credibili.

L’enorme partecipazione di ieri ha avuto un’altra caratteristica: c’erano molti giovani, ma c’erano anche, forse perfino di più, molti “non giovani”, potremmo dire molte “sardine d’argento”, oltre i cinquanta, i sessanta, i settanta, anche gli ottanta. Un intero mondo di potenziali militanti dell’introvabile partito “la Costituzione presa sul serio”, che non era scomparso, viveva solo la fase di immersione dei fiumi carsici, ma non vedeva l’ora che un catalizzatore, una scarica di speranza, quattro amici di Bologna con un gesto di serietà e di allegria, lo facesse riemergere da un percorso troppo lungo di rassegnazione, frustrazione, dolorosa apatia. Qualcuno, in quella stessa piazza, aveva ascoltato perfino Di Vittorio, e poi il sessantotto, e poi i Girotondi, e poi ...

Ieri dal nonpalco udibile solo in una porzione assai limitata della piazza, i promotori hanno chiamato tutti i partecipanti ad essere “i partigiani del 2020”. Quella piazza, che per nove decimi non poteva udire chi parlava dal pianale del Tir, aveva già risposto in anticipo e ha continuato a farlo per tutte le trequattro tre della manifestazione, intonando senza tregua “Bella ciao” e altri canti della Resistenza.

Nel “decalogo con cui hanno chiamato a manifestare”, le sardine avevano scritto al punto 5 “Protagonista è la piazza, non gli organizzatori. Crediamo nella partecipazione”. Ora sono riuniti in 150, animatori delle manifestazioni di quasi cento città, allo “Spin Time Labs”, una grande palazzina occupata e autogestita, salita alle cronache perché fu l’elemosiniere del Papa a violare i sigilli dell’energia elettrica e riattivarla. Vedremo quali proposte faranno perché ogni cittadino che era in quella piazza possa da domani attivarsi per prendere iniziative che non lascino andare dispersa una sola oncia delle energie di passione civile risvegliate.

..segue ./.



Segue da Pag.8: Un oceano, altro che un mare. E ora, sardine, coraggio!

La fase dell’organizzazione è sempre la più difficile, fase anche di contrasti, inevitabili, dopo il momento magico del magma fusionale, del big bang. Ma fin qui le sardine hanno praticato uno stile, e sbandierato e radicato valori non equivocabili. Forse questa volta il mondo di una “Resistenza 2020”, il cui programma politico è la realizzazione della Costituzioni, riuscirà davvero a non disperdersi, a diventare, in forme inedite, il protagonista della prossima storia politica italiana. Dipende anche da ciascuno di noi.

\*\*\*



Le sardine hanno concluso la loro riunione ed emesso un comunicato che Lucia Annunziata mi chiede di commentare, come si dice, “a caldo”. Ci provo.

Le sardine annunciano già tre nuove iniziative, nel Lazio, in Sicilia e in Liguria, con modalità originali. Un treno di sardine dalla Liguria fino alla Francia, “Tutti sullo stesso treno”, il cui carattere di rifiuto delle frontiere come strumento di violento respingimento dei migranti è esplicito (visti i troppi episodi “muscolari” e peggio della polizia francese perfino in territorio italiano). “Sardina amplifica sardina”, come manifestazione itinerante nel Lazio, perché in questa regione la presenza ingombrante della capitale spesso mette la sordina ai bisogni, ai problemi, alle necessità degli altri territori, ed è invece verso le località meno mediaticamente seguite che le sardine vogliono concentrare

il loro impegno. Perciò, in Sicilia, “Staffetta delle sardine”, dove la volontà di “raggiungere anche le zone con situazioni critiche e complesse” esprime la consapevolezza del carattere pervasivo della mafia e della corruzione, che si radica nel silenzio di territori raramente sotto i riflettori, quando la mafia può dominare senza spargimento di sangue (proprio quando è più forte, per connivenze e paure). In realtà le iniziative annunciate sono quattro, visto che si parla, ancora senza titolo e modalità, di un impegno immediato che coinvolga la “bassa”, e le zone collinari e montane dell’Emilia Romagna.

Le sardine sanno però perfettamente che non potranno evitare a lungo lo scoglio cruciale: “dare anche un’identità politica a questo fenomeno”, cioè alla “straordinaria energia” scatenata in un solo mese di esistenza. Chiedono pazienza, perché vogliono arrivarci “attraverso un percorso condiviso” che per essere tale non potrà essere brevissimo, dovrà essere di progressiva “maturazione”. È una pazienza che chiedono “al mondo dei media”, ma che credo dovrebbero chiedere innanzitutto alle centinaia di migliaia di cittadini che erano in piazza san Giovanni, visto che nel loro decalogo avevano scritto “Protagonista è la piazza, non gli organizzatori”, e che quella piazza è straripata perché dai sedicenni agli ultraottantenni si è ritrovata nella bandiera della Costituzione presa sul serio, Costituzione da realizzare, perché fin qui dai partiti che si sono succeduti al governo (anche di “sinistra”) realizzata non è stata.

La pazienza va benissimo. In un bellissimo film di Alain Resnais del 1966, “La guerra è finita”, il protagonista, uno straordinario Yves Montand che interpreta il dirigente del partito comunista spagnolo in clandestinità contro il regime fascista di Franco, ad un certo punto dice ad una giovane compagna impaziente: “La pazienza e l’ironia sono le doti del rivoluzionario”. Sul web circola anche in qualche sito che la frase sia una citazione di Lenin: mi sorprenderebbe, l’ironia non era virtù di cui Lenin abbondasse.

Dunque benissimo la pazienza, visto che si devono coinvolgere possibilmente tutti i partecipanti delle piazze nella “maturazione di una identità politica”, ma questa volontà apre due questioni immediate e ineludibili.

Primo: attraverso quali canali, quali forme, quali incontri, quali dibattiti, tra persone reali e non sul web, quelle centinaia di migliaia di sardine di ogni età potranno diventare protagonisti, dire la loro? Altrimenti il principio che “protagonista è la piazza, non gli organizzatori” rischia di virare a retorica.

E, secondo, i tempi della politica non sempre si possono scegliere. Il comunicato delle sardine, benché molto breve, sottolinea più volte l’importanza delle prossime elezioni regionali in Emilia Romagna e in Calabria. Due situazioni in bilico, nelle quali una scelta o un’omissione potrebbero significare la sconfitta o la vittoria di quelle forze dell’odio e dell’esclusione contro cui le sardine sono nate.

Una lista civica promossa dalle sardine potrebbe cioè fare la differenza. E se per una manciata di voti dovessero prevalere proprio quelle forze che mai canteranno “Bella ciao” e che detestano la Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza antifascista (altro che realizzarla), la necessità della pazienza potrebbe davvero lenire anche un poco il rimorso di non aver trovato il coraggio di correre il rischio, certamente grandissimo, di un impegno elettorale?

Perché il rischio è grandissimo, le polemiche sarebbero valanghe, qualche conflitto interno non mancherebbe, e si tratterebbe infine di dar vita a liste civiche in cui le sardine individuino sul territorio le competenze migliori tra quanti condividono i loro principi e valori essenziali, evitando di diventare professionisti della politica. Ma i risultati in queste due regioni saranno decisivi anche e proprio per il futuro del movimento che è appena nato. La regione rossa per antonomasia in mano alla Lega, e la Calabria che non riesce a liberarsi radicalmente dalla politica collusa alla ‘ndrangheta, trasformerebbero il mare in cui le sardine si muovono e si riproducono, che a san Giovanni è stato piuttosto un Oceano, in uno stagno sempre meno ossigenato. Ci sono momenti in cui la pazienza e l’ironia non bastano, e il kairós impone di agire. Sardine, coraggio!

## Mentre lo stolto guarda "le sardine"... dalla Francia la lotta vera ottiene i primi frutti



di Mauro Gemma - Notizia del: 17/12/2019

In Italia gli occhi dei media di regime sono tutti puntati sul movimento delle "sardine" (fino a procurarci l'indigestione), che ha tra le sue file leader che, di fronte a frotte di giornalisti, non nascondono la loro predilezione anche per un movimento come quello di Pizzarotti, associato nelle scorse elezioni europee agli ordo-liberisti di + Europa, e che, in un "programma" infarcito di pensierini simili a quelli che possiamo leggere nelle cartine contenute nei cioccolatini di una famosa marca, appunto sul liberismo, che sta annientando il futuro di un'intera generazione di loro coetanei, non hanno assolutamente niente da dire, conservando un vergognoso silenzio (assecondato, oltre che dai più noti e screditati esponenti dell'establishment, anche dall'ANPI, ormai priva di coloro che la Resistenza l'hanno fatta davvero, e da alcuni patetici ruderi delle formazioni extraparlamentari degli anni 70 oggi benvenuti frequentatori dei salotti del potere).

Intanto dalla Francia arriva una nuova conferma che la determinazione dei nostri fratelli e sorelle d'oltralpe, che non si vergognano di alzare la bandiera rossa, ha ottenuto un altro risultato (ovviamente passato quasi inosservato nel nostro apparato mediatico e nelle baruffe tra i nostri politici di ogni tendenza): Jean-Paul Delevoye, ideatore della sciagurata misura previdenziale che ha sollevato le grandiose proteste di lavoratori e giovani e, per questa ragione definito "signor pensioni", ha dovuto rassegnare le dimissioni.

E adesso, c'è da scommettere, ci diranno che il suo licenziamento è solo da collegare a un conflitto di interessi, come se la cosa non fosse già nota al momento in cui il governo di Parigi si affidava a lui per attaccare i diritti sacrosanti dei lavoratori.

## «L'atomica immorale e criminale». Silenzio bipartisan sul papa

Manlio Dinucci | [ilmanifesto.it](http://ilmanifesto.it) -26/11/2019



**Nucleare. L'Italia istituzionale tace, ma a Ghedi e ad Aviano sono stoccate 70 ogive nucleari Usa. E ne stanno per arrivare di nuovissime.**

Silenzio di tomba nell'arco istituzionale italiano, sempre loquace sul papa, sulle parole pronunciate da Francesco il 24 novembre a Hiroshima e a Nagasaki: «L'uso dell'energia atomica per fini di guerra è, oggi più che mai, un crimine. È immorale il possesso delle armi atomiche».

Parole imbarazzanti per i nostri massimi esponenti istituzionali che, come i precedenti, sono responsabili del fatto che l'Italia, paese non-nucleare, invece ospiti e sia preparata a usare atomiche statunitensi, violando il Trattato di non-proliferazione a cui ha aderito, che proibisce agli Stati militarmente non-nucleari di ricevere armi nucleari e di averne il controllo direttamente o indirettamente. Responsabilità ancora più grave perché l'Italia, come membro Nato, si è rifiutata di aderire al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari votato a grande maggioranza dall'Assemblea generale dell'Onu: che impegna gli Stati firmatari a non produrre né possedere atomiche, a non usarle né a minacciare di usarle, a non trasferirle né a riceverle direttamente o indirettamente, con l'obiettivo della loro totale eliminazione.

**Imbarazzante** per i governanti la domanda che papa Francesco fa da Hiroshima: «Come possiamo parlare di pace mentre costruiamo nuove e formidabili armi di guerra?». In Italia le bombe nucleari attualmente stimate sono in circa 70, tutte del modello B61, ma stanno per essere schierate sul territorio italiano le nuove e più micidiali bombe nucleari Usa B61-12 ( in numero ancora sconosciuto) al posto delle attuali B-61. La B61-12 ha una testata nucleare con quattro opzioni di potenza selezionabili: al momento del lancio, viene scelta la potenza dell'esplosione a seconda dell'obiettivo da colpire. A differenza della B61 sganciata in verticale sull'obiettivo, la B61-12 viene lanciata a distanza e guidata da un sistema satellitare. Ha inoltre la capacità di penetrare nel sottosuolo, anche attraverso il cemento armato, esplodendo in profondità per distruggere i bunker dei centri di comando e strutture sotterranee, così da «decapitare» il paese nemico in un first strike nucleare.

**Altrettanto imbarazzante** è l'altra domanda del papa: «Come possiamo proporre la pace se usiamo continuamente l'intimidazione bellica nucleare come ricorso legittimo per la risoluzione dei conflitti?». L'Italia, quale membro della Nato, ha avallato la decisione di Trump di cancellare il Trattato Inf che, firmato nel 1987 dai presidenti Gorbaciov e Reagan, aveva permesso di eliminare tutti i missili nucleari a gittata intermedia con base a terra schierati in Europa, compresi quelli installati a Comiso. Gli Usa mettono a punto nuovi missili nucleari a raggio intermedio con base a terra, sia da crociera che balistici (questi capaci di colpire gli obiettivi in pochi minuti dal lancio), da schierare in Europa, di certo anche in Italia, contro la Russia e in Asia contro la Cina. La Russia ha avvertito che, se verranno schierati in Europa, punterà i suoi missili nucleari sui territori in cui saranno installati.

**Le potenze** nucleari posseggono complessivamente circa 15.000 testate nucleari. Oltre il 90% ri appartiene a Stati Uniti e Russia: ciascuno dei due paesi ne possiede circa 7 mila. Gli altri paesi in possesso di testate nucleari sono Francia (300), Cina (270), Gran Bretagna (215), Pakistan (120-130), India (110-120), Israele (80), Corea del Nord (10-20). Altri cinque paesi - Italia, Germania Belgio, Olanda e Turchia - hanno insieme circa 150 testate nucleari statunitensi dispiegate sul proprio territorio. La corsa agli armamenti si svolge ormai però non sulla quantità ma sulla qualità: ossia sul tipo di piattaforme di lancio e sulle capacità offensive delle testate nucleari.

**E quando** papa Francesco afferma che l'uso dell'energia nucleare per fini di guerra è «un crimine non solo contro l'uomo e la sua dignità, ma contro ogni possibilità di futuro nella nostra casa comune», che mette in pericolo il futuro della Terra, ecco che non dovrebbe tacere chi è impegnato nella difesa dell'ambiente: perché la più grave minaccia per l'ambiente di vita sul pianeta è la guerra nucleare, ed è prioritario l'obiettivo della completa eliminazione delle atomiche.

Sarà ora recepito l'avvertimento di papa Francesco nella Chiesa e tra i cattolici - che in Giappone sono in prima fila contro ogni riarmo e riforma della Costituzione di pace?

## Putin racconta la Russia di oggi

LIVE: Putin holds annual press confer...



## PTV News - 18.12.19 - Papa Francesco ha cancellato il segreto pontificio

PTV News - 18.12.19 - Papa Frances...





# La PAGINA DEI RICORDI

*Pagine di Diario-Lettere-  
Testimonianze-Poesie*

**Da questo mese questa pagina inizia una serie di lezioni sulla Costituzione prese da MicroMega a cura di Carlo Scognamiglio, quindi la pagina sarà composta come segue: prima il ricordo dei nostri morti, poi il link del Calendario di Spartaco e infine la Costituzione.**

# Che cosa è stato il 12 dicembre

## Strage di Stato, terrorismo fascista, ipocrisia democratica.



Il 12 dicembre è diventato una ricorrenza della democrazia nazionale borghese. Gli studenti che percorrono le strade delle grandi città nell'annuale corteo, celebrano una tradizione di cui spesso non conoscono le origini. Noi, che quel giorno ricordiamo Saverio Saltarelli, denunciavamo la loro responsabilità e corresponsabilità nello Stato democratico nelle stragi e negli assassinii degli anni '60, '70 e '80 del secolo scorso.

Questa breve nota è rivolta ai giovani, studenti e proletari, interessati a conoscere quelle responsabilità per combattere questo Stato, ormai diventato uno Stato reazionario, militarista, terrorizzante del

capitale parassitario.

Il 12 dicembre 1969 -

Quel giorno vengono compiuti quattro attentati:

una bomba esplode nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Piazza Fontana a Milano, facendo 16 morti e oltre 100 feriti; un'altra rimane inesplosa nella sede della vicina Banca Commerciale; due altri ordigni esplodono a Roma, sotto l'altare della patria (4 feriti) e nella sede della BNL (14 feriti).

Questi attentati sono il culmine della campagna terroristica attuata durante tutto il 1969 da un gruppo neofascista di Padova, guidato da Franco Freda, cui partecipano uomini collegati ai servizi segreti.

La montatura poliziesca - Governo di centro-sinistra DC-PSI, partiti parlamentari e magistratura, prendendo a pretesto la strage di Piazza Fontana, scatenano la macchina repressiva dello Stato contro i raggruppamenti anarchici e di estrema sinistra. Centinaia di militanti vengono arrestati. Numerose sedi vengono perquisite. I gruppi vengono trattati come se fossero, di fatto, fuori legge. Il 15 dicembre vengono imputati degli attentati gli anarchici del Circolo XXII Marzo di Roma: Pietro Valpreda, Emilio Borghese, Roberto Mander e Roberto Gargamelli. Con loro viene imputato anche Mario Merlino, fascista amico dello squadrista Delle Chiaie, infiltrato nel gruppo anarchico. Il 16 dicembre viene ucciso durante un interrogatorio nella questura di Milano il ferroviere anarchico Pino Pinelli.

[L'atmosfera politica si fa più drammatica. Mentre la paura e lo sbandamento s'impadroniscono dell'ambientestudentesco e dei gruppi politici, la nostra organizzazione di Milano lancia un appello di solidarietà a favore dei compagni colpiti. In un volantino del 17/12/69 dice.

" In questo momento in cui gli anarchici sono sottoposti al linciaggio fisico e morale da parte degli sfruttatori capitalisti, noi Internazionalisti eleviamo il nostro grido di sdegno ed esortiamo tutti i compagni, tutti i veri proletari, a manifestare la loro solidarietà politica."

L'appello trova i gruppi studenteschi milanesi indifferenti e sostanzialmente, ostili.

## Addio ad Anna Bravo, storica e militante

Giunge oggi (8 dicembre 2019) la notizia della improvvisa scomparsa di Anna Bravo. E me ne dolgo molto.

Nata nel 1938 a Torino, Anna Bravo è stata una storica di grande originalità, una studiosa che ha dato sempre una curvatura militante ai suoi lavori, attenti alla questione femminile, alla dimensione sociale, e ad alcune tematiche di grande respiro, dalla guerra alla lotta partigiana.

## Lezioni sulla Costituzione / 1 – Un complesso sistema di equilibri

# LEZIONI SULLA COSTITUZIONE

di Carlo Scognamiglio



Conoscere la Costituzione significa comprenderne le radici storiche, le implicazioni filosofiche e le aspirazioni politiche. MicroMega propone un ciclo di brevi "lezioni" dedicate alla nostra Carta fondamentale - al di là di ogni vuota retorica sull'educazione civica - con lo scopo di risvegliare, soprattutto tra le giovani generazioni, un interesse concreto intorno ai valori che strutturano la nostra convivenza civile.

## Prima lezione. Un complesso sistema di equilibri

di Carlo Scognamiglio

Possiamo scrutare, nell'orizzonte ideale e assiologico della nostra Costituzione, un peculiare intreccio di mutamenti storici, che coinvolgono in una dinamica non lineare le eredità politiche dell'età giolittiana, i successi e le sconfitte del movimento operaio, l'evoluzione del cattolicesimo politico, l'esperienza viva dell'antifascismo clandestino e della lotta resistenziale. Ancor più profondamente, gli ideali cui si ispira la nostra Carta vanno compresi nel loro racconto entro la storia e la filosofia del costituzionalismo moderno. Una storia, questa, riconoscibile in un tracciato sotterraneo, che sarà interessante esplorare in alcuni suoi tratti.

Ciononostante, se ci si attesta al livello della cronaca politica, la genesi storica della nostra Costituzione si può anche circoscrivere, senza con ciò sviarla, entro l'arco temporale che raccoglie due tornate elettorali: quella del 1946, per il passaggio all'ordinamento repubblicano ed elezione dell'Assemblea Costituente, e quella del 1948, per la composizione del primo Parlamento italiano. Quegli anni, è importante comprenderlo, furono caratterizzati al tempo stesso da momenti di sincero sentimento di cooperazione nazionale e di irriducibili diffidenze reciproche.

Dopo la dittatura e dopo la guerra, il rinnovamento era necessario, ma non scontato. Non si può cambiare una società da un giorno all'altro, neanche dopo un evento catastrofico come la seconda guerra mondiale. La Costituzione che ci si avviava a predisporre doveva essere l'esito di una rinascita dal fascismo; tuttavia il fascismo, fino al declino delle forze militari dell'Asse, presentava un grado di persistenza in un'ampia fascia della popolazione. Molti cittadini si sentirono certo sollevati dall'idea della fine del regime, auspicando la rapida conclusione del conflitto, ma il paradigma morale e politico del fascismo non poteva certo considerarsi dissolto d'improvviso. Ci si trovava un po' in quel rischio di vivere, come capita a ciascuno di noi

quando attraversa una fase di pentimento per una serie di errori commessi – dalle gravi conseguenze – l’esperienza di cambiare radicalmente e rapidamente vita, senza tuttavia modificare nulla in profondità, rifiutandosi di fare realmente i conti con sé stessi e la parte di sé che si vorrebbe correggere.

La Resistenza fu certamente un momento eroico della storia italiana, ma fino a un certo punto non mostrò i caratteri di un fenomeno di massa, ed eventualmente assunse tale forma solo in alcune aree del Paese, mentre risultò pressoché residuale nel centro-Sud, dove prevalevano le forze conservatrici. Radicali differenze, protrattesi dal tempo dell'unificazione, continuavano a tracciare un solco tra il Nord e il Sud. La consapevolezza di tale disparità, di fronte all'urgenza della liberazione, aveva spinto il segretario del Partito Comunista Italiano (PCI), Palmiro Togliatti, a evitare l'esacerbarsi improprio di quella contrapposizione e a decidere la "svolta di Salerno", concedendo cioè ai Savoia una sorta di tregua istituzionale, per avviare una collaborazione tra tutte le forze del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN) fino al giorno della completa liberazione dell'Italia dalle truppe nazi-fasciste. I primi due governi degli anni di guerra (rispettivamente guidati da Badoglio e Bonomi) avevano congelato la questione istituzionale. In altri termini, il re aveva garantito il proprio ritiro a vita privata al termine del conflitto, e nel contempo aveva affidato al figlio Umberto la luogotenenza del regno, accettando l'idea di una consultazione elettorale a guerra finita, affinché gli Italiani potessero liberamente scegliere la forma istituzionale dello Stato, se monarchica o repubblicana.

Ma altri attori condizionavano la scena. Inglese e americani erano concordemente determinati a far leva sull'Italia in una chiave geopolitica di equilibrio post-bellico. Durante l'ultimo anno di guerra gli Alleati lasciarono in qualche modo alla Germania e alla Repubblica Sociale Italiana (RSI) la possibilità di concentrare le proprie forze contro i partigiani, rallentando di fatto la lotta di liberazione. Probabilmente gli anglo-americani miravano a vincere la guerra senza dover concedere molto alle organizzazioni partigiane, e Churchill avrebbe preferito che il governo rimanesse nelle mani di Badoglio piuttosto che passare a Bonomi, dopo la svolta di Salerno. Persino la monarchia era preferita alla Repubblica. Contemporaneamente, lo stesso fronte resistenziale non era omogeneo, né per metodo né per aspettative.

Alle spalle del percorso costituente, si scorge dunque un sistema di equilibri assai complesso da decifrare.

Le personalità politiche forse maggiormente capaci di mantenere una costante lucidità in questa fase erano Alcide De Gasperi, leader della Democrazia Cristiana (DC), evidentemente consapevole del quadro politico internazionale, nonché dei punti di debolezza di molti tra i soggetti politici italiani, e Palmiro Togliatti, anch'egli ben conscio della pluralità e del peso degli attori in campo, dagli Alleati alla Chiesa, dal re agli altri partiti di massa. De Gasperi e Togliatti furono certamente antagonisti, ma entrambi condividevano una prospettiva determinante: era quanto mai indispensabile riuscire a trovare il giusto equilibrio per non scivolare in un nuovo fascismo, né in un ritorno al liberalismo prefascista. La disordinata situazione post-bellica rendeva la ricerca di tale punto d'approdo quanto mai difficile e delicata. Uno ritorno al passato, ad esempio in un quadro liberale primonovecentesco, sarebbe stato un suicidio politico, oltre che socialmente inconcepibile. Occorreva tenere insieme ideali forti, storicamente legittimati, come l'antifascismo e l'opzione democratica, con una robusta dose di realismo politico. Scegliendo una chiave poco retorica, la gestione del potere tra il 1945 e il 1947 può anche essere interpretata come un gioco di equilibri che attraverso manovre di palazzo più o meno cristalline, condusse al tramonto alcuni simboli della Resistenza, come il Partito d'Azione (PdA) e la figura di Ferruccio Parri, capo partigiano e primo presidente del Consiglio italiano; ma anche della "vecchia Italia", interpretata in certa maniera da autorevoli personalità quali Benedetto Croce o Vittorio Emanuele Orlando, che solo per poco tempo ebbero l'illusione di poter condizionare significativamente il quadro politico. Ma quel movimento di palazzo non era astratto, esso corrispondeva nei fatti a un reale processo di riconfigurazione della partecipazione alla vita politica. Ecco perché il terreno d'azione risultò interamente occupato dai tre grandi partiti di massa: DC, PCI, e PSIUP (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, era questo il nome che aveva assunto in quegli anni il vecchio Partito Socialista Italiano).

Ma erano dinamiche che risentivano anche del grande sistema di equilibri internazionali, alla vigilia della Guerra Fredda. Il primo governo De Gasperi, alla fine del 1945, venne salutato positivamente dagli operatori economici (la Borsa già condizionava con le variazioni di rendimento dei titoli le decisioni politiche) e dagli Alleati anglo-americani, che fino alla sostituzione di Parri avevano ritenuto più prudente mantenere le proprie truppe sul territorio italiano, specialmente in considerazione dell'irrisolta questione triestina.

Prima di ancora del testo costituzionale, fortemente tormentata fu poi la vicenda relativa all'individuazione dell'assetto istituzionale dell'Italia. Se opinione unanime era la necessità di dare al Paese quanto prima un'Assemblea Costituente per la scrittura della nuova Carta fondamentale, complessa rimaneva la gestione dei rapporti con la monarchia. La Corona fece ogni sforzo – anche con l'appoggio non esibito degli Alleati – per tentare di rimanere al proprio posto. Gli esiti del referendum del 1946 vennero persino contestati segnalando presunte irregolarità nel conteggio dei voti. Si arrivò a un passo dalla ripetizione della consultazione referendaria. Alla fine, il re Umberto II, a favore del quale aveva abdicato Vittorio Emanuele III pochi giorni prima del referendum (nel tentativo di condizionarne gli esiti), decise di abbandonare improvvisamente il Paese, non senza aver lasciato dietro di sé note polemiche e sospetti di brogli, cui rispose con un testo estremamente duro il presidente del consiglio De Gasperi, che in riferimento al comportamento del re utilizzò la vigorosa espressione: “pagina indegna”. Turbolenze, dunque, molte turbolenze nella società italiana già fortemente provata dalla gravità e dalla responsabilità della guerra mondiale.

L'esito della prima consultazione, per l'elezione dell'assemblea Costituente, nel 1946, concesse largo spazio alla DC, che raccolse il 35,2% dei voti, ma anche gli altri partiti di massa, come il PSIUP e il PCI, ottennero rispettivamente il 20,7% e il 18,9% dei consensi, a discapito dei modesti risultati di forze tradizionali come i liberali, i monarchici, i repubblicani o il Partito d'Azione, che nonostante il suo importante contributo alla Resistenza, ricevette solo l' 1,5% dei consensi.

Una svolta decisiva verso la definizione dei rapporti di forza fu la scissione del PSIUP, il partito di sinistra di più lunga tradizione in Italia. Tale processo è riconducibile per un verso alla crescita importante e al protagonismo politico del PCI, che tendeva anche ad attrarre verso di sé una parte dei socialisti. Dal lato opposto, De Gasperi, spinto con sempre maggiore insistenza dagli Alleati a escludere i comunisti da ogni partecipazione al governo, aveva bisogno di una stampella politica che non facesse apparire la classe dirigente democristiana troppo sganciata dalla realtà delle masse lavoratrici. Una stoffa tirata da entrambi i lati, inevitabilmente si strappa. Si andò a innescare un processo simile a quello costruito da Giolitti intorno al 1906, che produsse una rottura tra riformisti e massimalisti. Maturarono quindi rapidamente due correnti sempre più distinte all'interno del PSIUP, senza che il loro leader, Pietro Nenni, se ne rendesse realmente conto. Fu così che l'ala moderata, guidata da Giuseppe Saragat, uscì dal partito dando vita al PSDI (Partito Socialdemocratico Italiano), mentre l'ala di sinistra, animata da Lelio Basso, riassunse il vecchio nome di PSI. Siamo all'11 gennaio 1947, proprio alla vigilia della discussione in aula del Progetto di Costituzione.

Dunque un quadro politico nuovo, di non agevole lettura, ma spinto da una straordinaria vocazione al rinnovamento democratico: è da qui che bisogna partire, per comprendere contenuti e linguaggi della nostra Costituzione.

(18 ottobre 2019)

Abbiamo completato il ciclo, mese per mese, del CALENDARIO DI SPARTACO, quindi ora metteremo solo i link, mese per mese, sempre utili da consultare per non perdersi gli avvenimenti più importanti del nostro passato.

## CALENDARIO DI GENNAIO DI SPARTACO FERRI



## I sostenitori di Assange chiedono: perché non una strategia di difesa legale più audace?

Roger Keeran | [mltoday.com](http://mltoday.com)

Traduzione per [Resistenze.org](http://Resistenze.org) a cura del Centro di Cultura e Documentazione Popolare - 13/12/2019

Di recente, Aymeric Monville, l'editore francese di Delga Editions e l'autore di Julian Assange en Danger de Mort, si è recato in Inghilterra per indagare sulla situazione di Assange, il fondatore, attualmente incarcerato, di Wikileaks. Successivamente Monville ha scritto un articolo, Conflitti di interesse nella difesa di Assange: aspettiamo spiegazioni, nella rivista online Initiative Communiste, [www.initiative-communiste.fr](http://www.initiative-communiste.fr)

Nel 2010 Assange e Wikileaks hanno pubblicato 250.000 note diplomatiche e 500.000 documenti che dimostrano i crimini commessi dall'esercito americano in Iraq e Afghanistan. Nel 2012, il governo svedese ha accusato Assange di violenza sessuale e il governo britannico lo ha arrestato e poi rilasciato su libertà vigilata. Mentre era in libertà vigilata, Assange ha trovato rifugio nell'ambasciata ecuadoriana, dove è rimasto fino all'11 aprile 2019, quando l'ambasciata lo ha consegnato alle autorità britanniche. Il 1° maggio 2019 i tribunali britannici hanno condannato Assange a cinquanta settimane di carcere per violazione dei termini della condizionale. Il 19 novembre 2019, i pubblici ministeri svedesi hanno ritirato tutte le accuse contro Assange per mancanza di prove. Nel frattempo Assange rimane in prigione, mentre gli Stati Uniti ne chiedono l'estradizione per processarlo con l'accusa di tradimento, che potrebbe costargli 175 anni di carcere o la pena di morte.

Monville solleva diverse domande sulla situazione legale di Assange.

Monville sottolinea che in molti casi politici passati, la difesa ha perseguito una strategia difensiva di rottura, cioè una sfida alla legittimità dei tribunali e un appello davanti al tribunale del giudizio dell'opinione pubblica. I lettori di questo sito web avranno familiarità con l'autodifesa di Dimitrov nel processo sull'incendio del Reichstag o con la difesa degli Scottsboro Boys. Nonostante la natura altamente politica del caso Assange, i suoi avvocati non hanno adottato questa strategia, ma apparentemente hanno accettato gran parte del quadro giudiziario e giuridico e limitato la difesa di Assange all'aula del tribunale.

Altri aspetti della situazione giuridica di Assange sembrano alquanto irregolari. Ad esempio, c'è il silenzio assoluto della difesa di Assange "per quanto riguarda l'addebito della violazione della libertà vigilata. Apparentemente, gli avvocati hanno rinunciato a fare appello contro la reclusione di Assange per violazione della libertà condizionale a causa di una strana mancanza di tempo e risorse per la preparazione". Secondo Monville, "questo rifiuto di appellarsi ha anche suscitato commenti ironici da parte del giudice nel caso, giudice Baraister lo scorso settembre".

La cosa più inquietante di tutte è la mancanza di attenzione per la salute di Assange. Secondo Monville, Assange sta soffrendo di "tortura a causa dell'isolamento". L'esperto di tortura delle Nazioni Unite, Nils Melzer, e il diplomatico britannico Craig Murray, che ha indagato su casi di tortura in Uzbekistan, hanno concluso che "Assange viene torturato sotto i nostri occhi". Il 21 ottobre, Assange aveva difficoltà a ricordare anche la sua data di nascita.

L'obiettivo principale del team legale di Assange sembrerebbe di "preservare ciò che è più importante, a partire dall'integrità fisica e mentale del cliente". Monville afferma: "Approviamo la richiesta fatta da Gareth Peirce [avvocato]... il 18 novembre per fornire a Julian Assange un computer funzionante. Tuttavia, non vi era spazio per ulteriori richieste? Perché la difesa non fa nulla per liberare Assange per motivi di salute, quando è stato possibile addirittura per il dittatore Pinochet."

Monville non è il solo a sollevare preoccupazioni sulla situazione legale di Assange. Nils Melzer, relatore delle Nazioni Unite sulla tortura, ha segnalato una serie di irregolarità. Ad esempio, Assange è in prigione per violazioni della libertà condizionale, ma in Gran Bretagna le violazioni della libertà condizionale raramente si traducono in condanne. Inoltre, Assange non ha avuto accesso a documenti legali per aiutare a preparare la sua difesa. Questo non è normale. Inoltre, uno dei diciotto capi di accusa contro Assange per i quali gli Stati Uniti chiedono l'estradizione (l'unico reso pubblico) è il tentativo senza successo di aiutare Chelsea Manning a decodificare una password. Melzer è stupito che un atto così banale possa costituire motivo di estradizione. (Democracy Now!, 22 novembre 2019.)

Il 26 novembre, il New York Times ha riferito che 60 medici hanno fatto appello al Segretario di stato degli affari interni britannico, Priti Patel, di trasferire Assange dalla prigione in un ospedale universitario per una valutazione medica di esperti. I medici hanno dichiarato: "Se non vi sarà una urgente valutazione medica e trattamento sanitario, nutriamo la seria preoccupazione, stanti gli elementi a disposizione, che il signor Assange possa morire in prigione". I medici hanno concluso: "La situazione medica è quindi urgente. Non c'è tempo da perdere".

Le considerazioni mediche corroborano ulteriormente le domande che Monville solleva.

## Scuole, ospedali, palestre...e amianto

**Scritto da AIEA Il Presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale dichiara che seimila persone all'anno, in Italia, muoiono a causa dell'amianto. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità sono 125 milioni le persone esposte a rischio amianto. Questi dati sono emersi al convegno “Amianto: gestione del sistema e tutela della salute” del Consiglio Nazionale dei Geologi, tenutosi il 23 settembre scorso.**

Per saperne di più abbiamo contattato Maura Crudeli, Presidente dell’AIEA, Associazione Italiana Esposti Amianto, che ha gentilmente risposto alle nostre domande, dopo averci dato informazioni introduttive sull’argomento:



in varie parti d'Italia e ha costituito rapporti con altre associazioni nel mondo. Si è aggregata a Ban Asbestos, associazione mondiale, quindi ha aggiunto “Italiana” al proprio nome.”



colon, all’ovaio e alla tunica vaginale del testicolo.”

**L'amianto è stato molto usato in passato, in particolar modo nell'edilizia grazie alle sue proprietà. Da qui nasce forse la sua derivata più temibile e conosciuta: l'eternit. Tutti i tipi di amianto, nelle sue diverse lavorazioni, hanno lo stesso grado di pericolosità?**

“L’eternit non è il maggior diffusore di fibre d’amianto. Bisogna ben distinguere tra due tipologie: amianto friabile ed amianto compatto. Il primo è composto quasi esclusivamente da amianto, fino a superare il 90%, l'amianto compatto contiene fibre di amianto, in percentuali molto inferiori, inglobate in altri materiali. Nel caso dell'eternit l'amianto è aggiunto al cemento, al massimo fino ad una percentuale del 15%.

La quasi totalità dei decessi per l’amianto ha colpito lavoratori che manipolavano l’amianto, che sono stati esposti a dosi massicce e per tempo prolungato. Da alcuni anni hanno aumentano il numero di decessi anche per persone che non hanno mai toccato l’amianto o materiale contenente amianto, il loro numero è destinato ad aumentare perché anche l’amianto compatto, con la sua

vetustà, rilascia fibre d’amianto. I manufatti in cemento non sono eterni, termine a cui allude la definizione commerciale di eternit, ma degradano. Dopo pochi anni di esposizione alle intemperie la superficie esterna perde consistenza ed ogni metro quadrato libera tre grammi di amianto l’anno. I tre grammi sono un peso molto piccolo, le fibre di amianto sono infinitesimi, per fare un milligrammo servono 300.000 (trecentomila) fibre. Una stima, per difetto, delle coperture ancora presenti in cemento amianto ha stabilito che ci sono 2.500 chilometri quadrati.”

**Secondo il CNR sono 96mila i siti contaminati da amianto censiti. Non di rado si viene a conoscenza della presenza di amianto in edifici come scuole, palestre o strutture aperte al pubblico, quali rischi corrono le persone che hanno frequentato assiduamente quei luoghi?**

“I siti considerati dal CNR sono i siti di interesse nazionale o regionale con una superficie molto estesa, di parecchie migliaia di metri quadrati. Nella maggior parte dei casi sono quei siti in cui ci sono state molte malattie, soprattutto professionali, asbesto correlate. Il pericolo dell’amianto si trova in tutte le zone antropizzate.”

**Da quasi trent’anni è accertata la pericolosità della presenza di amianto nel campo dell’edilizia. Quali sono le leggi che attualmente regolano la materia e cosa affermano in sintesi?**

“Le leggi che regolano la materia sono più di quattrocento. Riguardano moltissimi argomenti: la manutenzione dei materiali contenenti amianto, il divieto di dispersione di fibre d’amianto, le modalità di intervento, i controlli sanitari a cui devono essere sottoposti gli esposti all’amianto e molto altro ancora.”

**Attualmente, si può dire che in Italia la legge viene rispettata in pieno?**

“Un numero così alto di leggi genera confusione, alcune leggi contrastano con altre. Un decreto ministeriale del 1994 impone che tutti i proprietari di immobili in cui ci sia materiale contenente amianto devono nominare il responsabile amianto, con compiti ben specifici.”

**Non di rado si viene a conoscenza della presenza di amianto in edifici come scuole, palestre o strutture aperte al pubblico. Possiamo dire che gli enti proprietari sarebbero dovuti intervenire già in passato o la presenza di amianto è “tollerabile” dalla legge in alcuni casi? ... e se si quali?**

“Tutti i proprietari di strutture, non solamente pubbliche, devono intervenire. La valutazione del rischio amianto devono farla tutti, solamente nel caso in cui l’amianto non si disperda si può lasciare tale e quale.”

**Cosa deve fare un normale cittadino qualora venga a conoscenza della presenza di amianto in una struttura pubblica o privata?**

“Il comportamento varia da regione a regione, una soluzione valida in tutta Italia è la segnalazione al sindaco, tramite raccomandata o posta certificata.”

**Cosa può fare un cittadino nel caso abbia contratto una patologia a causa della presenza di amianto nell’ambiente lavorativo o a causa di una esposizione a sua insaputa?**

“Se la patologia è stata causata dall’attività lavorativa deve fare richiesta del riconoscimento all’INAIL.

Nel caso la sua malattia sia causata da inquinamento ambientale conviene iscriversi al registro degli esposti all’amianto, in alcune regioni è stato istituito un protocollo sanitario, che si rivolge a strutture specializzate.”



Ringraziamo per la collaborazione Maura Crudeli (Presidente Aiea), Valentino Gritta (Vicepresidente Aiea) e Silvana Zambonini (Presidente Aiea Lazio).

A questo punto vogliamo fare delle considerazioni nostre. L’amianto? E’ importante continuare a parlarne, mantenere alto e vivo l’interesse di ogni singolo cittadino per non permettere a nessuno di sottovalutare questo problema. In fondo potrebbe trovarsi ovunque, nelle scuole, nel nostro palazzo, in quello del vicino o nel fabbricato abbandonato e affascinante che tutte le mattine incontriamo e osserviamo

andando a lavoro.

Tutti dovrebbero denunciare subito la presenza, accertata o dubbia che sia, di questo materiale al fine di tutelare se stesso e gli altri.

Le Istituzioni, gli enti pubblici e le amministrazioni comunali hanno il dovere, accertata la presenza di amianto in una struttura, soprattutto se pubblica e ad uso collettivo, di procedere a tutte le bonifiche previste dalla legge, informando tempestivamente la comunità con rispetto e responsabilità.

“Lo Stato non poteva (e non può) ignorare di averne autorizzato l’uso (materiali da costruzioni e tessuti, elettrodomestici, caldaie, aerei, navi, elicotteri ecc...) e di conseguenza aver sottovalutato la pericolosità dell’asbesto per la salute pubblica, ma è solo con la Legge 257/92 che ne vietò la commercializzazione e l’uso. Troppo tardi!

I cittadini (lavoratori e non) da subito cominciarono ad ammalarsi ed è previsto un picco di mortalità non indifferente nel periodo 2020-2050. Sul territorio nazionale (secondo alcune stime) risulterebbero circa 32 milioni di tonnellate di amianto, con 38 mila siti a rischio che non si citano, anche se alcuni arcinoti. Non si vuole inoltre evidenziare la mancanza di aiuti statali per lo smaltimento, ad oggi molto caro per i cittadini, mentre aziende e fabbriche possono usufruire di incentivi in tal senso. Per la prevenzione e per le necessarie cure sanitarie oggi c’è disparità tra Regione e Regione. Le più preparate sono Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna ed è tutto a discrezione dei piani regionali.

Si accenna soltanto, che dal 2011 (dopo il famoso Convegno di Venezia), ancora non c’è un Testo Unico sulla materia, né un adeguamento della normativa previdenziale e di tutela ambientale.

Oggi è impossibile riconoscere l’esposizione dei lavoratori o dei cittadini secondo la normativa vigente, poiché molti siti sono dismessi, chiusi, abbandonati, ed **altri bonificati senza alcun avviso per chi ha vissuto in tali luoghi**. La misurazione andrebbe fatta secondo alcune regole (lavoratori in loco con macchinari e condizionatori in funzione, microscopia ottica o elettronica, ecc...).

In ambiente di vita (ospedali, scuole, uffici ecc...) basterebbe misurare soltanto 20 fibre/litro per considerare inquinato l’ambiente.

La direttiva CEE 148/2009 nel sottolineare che è un agente particolarmente pericoloso... e che non si conosce un livello al di sotto del quale non vi siano più rischi per la salute, rimanda alla IARC, la quale conferma che anche una sola fibra è pericolosa per l’uomo.

Ciò nonostante l’INPS insiste nel non voler riconoscere l’art. 13 comma 7 e rimanda la decisione o ai giudici o all’INAIL, che a sua volta ha medici poco esperti in materia, i quali spesso rifiutano il riconoscimento della malattia professionale per questioni amministrative e/o di budget, relativo alla sede INAIL interessata.

Sarebbe utile un resoconto dagli uffici legali di questi due Enti (Inps e Inail) per capire quante richieste giacciono sui tavoli della nostra Giustizia. Diversi giudici e/o magistrati (non avendo conoscenza di una materia così complessa e intricata) si affidano ai CTU, che spesso sono gli stessi medici, che furono medici aziendali dei luoghi incriminati e rischierebbero di incorrere in sanzioni penali e/o amministrative per aver chiuso gli occhi sulla salubrità del luogo di lavoro.

**Quello dell’Amianto è un serpente che si mangia la coda.**



Limitare il riconoscimento della malattia espositiva all’INPS o all’INAIL equivale a strozzare in anticipo seri provvedimenti. La malattia andrebbe accertata da Aziende Ospedaliere qualificate dopo i previsti esami diagnostici (TAC, marker tumorali della mesotelina serica e osteopontina o di più recenti...), senza alcun bisogno di andare in Giudizio (dove le richieste giacciono per millenni).

I due istituti INPS e INAIL dovrebbero limitarsi a convalidare la patologia accertata dalle ASL e l’INAIL corrispondere immediatamente una rendita anziché far pesare la “pensione di inabilità” sulle casse dello Stato (anche in considerazione del Bilancio Inail, dove la cifra per l’assistenza ai lavoratori è ben contenuta, rispetto ad altre voci).

Un appoggio agli ex esposti o esposti potrebbe venire da una tassazione leggera dell’Irpef e dalla possibilità di raggiungere i centri ospedalieri qualificati (non tutte le Regioni li hanno), con spese mediche e di viaggio detraibili dalla dichiarazione dei redditi.

Oggi soprattutto è importante battersi per la bonifica delle scuole e degli ospedali la cui mappatura è ancora incompleta e in alto mare.”

Da AIEA



In questa pagina potete trovare articoli molto interessanti, che non hanno trovato spazio in questo numero de La VOCE, ma di cui consigliamo ugualmente la lettura.

## AFRICA

## AMERICA



#### America pressata dal superlavoro

Coloro che vivono negli Stati Uniti sono incoraggiati a pensare di vivere nel miglior paese del mondo, con poco da imparare dalle esperienze dei lavoratori in altri paesi. Questa credenza è rafforzata dal fatto che i media mainstream discutono generalmente dei problemi degli Stati Uniti senza fare riferimento agli sviluppi o alle tendenze in altri paesi capitalisti sviluppati. Prendiamo per esempio le ore di lavoro. Una lamentela comune è che gli americani lavorano troppe ore. Raramente però viene rilevato, come sottolinea Ryan Cooper nel suo studio intitolato The Leisure Agenda, è che "gli americani lavorano molto, molto più delle loro controparti in nazioni europee comparabili". I dati seguenti, pubblicati dall'OCSE per l'anno 2018, mostrano quanto di più. Il lavoratore americano medio lavora circa 110 ore all'anno in più rispetto al lavoratore giapponese medio (circa 2,6 settimane); rispetto al lavoratore francese medio lavora circa 265 ore all'anno in più (circa 6,6 settimane); e 420 ore in più rispetto al lavoratore medio tedesco (circa 10,5 settimane).



#### Il giorno in cui Fidel se n'è andato per restare per sempre fra noi

Arrivò il 26 novembre, ma del 2016, e ci colpì la triste e dolorosa notizia che il compagno Fidel era morto. Rallegrandosi per la sua morte, a Miami la 'gusanera' tornò nelle strade, in quell'occasione per festeggiare la morte del leader storico di una Rivoluzione cha mai avevano potuto sconfiggere e che sono anni luce dal poterlo fare. La loro grottesca e scomposta allegria li mostrò come sono: dei miserabili senza scrupoli, carenti di etica e di umanità. Ma il tempo non si ferma e sono già passati tre anni senza che l'opera che Fidel guidò sia crollata. La ragione è molto semplice: la Rivoluzione non è opera di una sola persona ma di tutto un popolo grandemente istruito che, pienamente cosciente di quello che faceva, da più di 60 anni ha seppellito il capitalismo per sempre.



#### Lula scrive dal carcere alla direzione del PT

Compagne e compagni, Dal profondo del mio cuore vi ringrazio per tutto ciò che avete fatto durante la campagna elettorale così difficile che abbiamo vissuto, assolutamente fuori dalla normalità democratica. Voglio estendere il mio abbraccio e la mia gratitudine a tutti i membri del nostro partito per la loro generosità e il coraggio mostrati nella campagna più sordida che sia mai stata fatta contro un partito politico in questo Paese. Ringrazio la mia collega Gleisi Hoffmann e la nostra intera leadership nazionale per aver tenuto unito il Partito dei Lavoratori (PT) in tempi così difficili; per aver sostenuto la mia candidatura sino a che è stata possibile e per essersi pienamente impegnato, con grande forza, nella candidatura del professore Fernando Haddad.



#### Cuba su Cuba - Novembre 2019

28ª Sessione dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite. Intervento del cancelliere cubano Bruno Rodriguez dopo la votazione della Risoluzione "Porre fine al blocco economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti a Cuba".

Negli ultimi mesi, il governo di Trump ha messo in atto un'escalation per impedire che a Cuba arrivi combustibile. L'obiettivo è danneggiare l’economia del Paese e il benessere delle famiglie cubane.

Sono state limitate le rimesse, ridotte le concessioni dei visti, proibiti gli attracchi delle navi da crociera, cancellati i voli diretti a Cuba, annullati i contratti sportivi e le attività di promozione commerciale.

Di tutto questo sono responsabili gli Stati Uniti. Con una campagna di calunnie, politici e funzionari statunitensi hanno diffamato il programma medico cubano che offre supporto ad altri paesi. L'ambasciatrice USA manipola brutalmente la dichiarazione universale dei diritti umani.



#### Buon "Natale di sangue": il Venezuela scopre il complotto di Guaidò per provocare l'intervento USA

Il governo venezuelano riferisce che il 22 dicembre almeno un soldato è stato ucciso in un attacco contro un'unità militare, da uomini armati non identificati. Secondo quanto riferito, avrebbero tentato di derubare un deposito di munizioni, non riuscendoci e alcuni di loro che sono stati arrestati dalle forze di Caracas.

Gli investigatori hanno scoperto un complotto organizzato da un gruppo fedele al leader dell'opposizione Juan Guaidò. Lo ha dichiarato oggi il ministro venezuelano del Potere Popolare per la Comunicazione e l'Informazione, Jorge Rodriguez. Secondo Rodriguez, la trama della cospirazione, chiamata "Natale di Sangue", in cui sarebbero coinvolti i governi del Perù e del Brasile, prevedeva attacchi a diverse unità militari in tutto il Venezuela.

## CINA



#### DIETRO L'ATTACCO USA AGLI SMARTPHONE CINESI

Dopo aver imposto pesanti dazi su merci cinesi per 250 miliardi di dollari, il presidente Trump al G-20 ha accettato una «tregua» posticipando ulteriori misure, soprattutto perché l’economia Usa è colpita dalla ritorsione cinese.

Ma oltre alle ragioni commerciali ci sono quelle strategiche. Sotto pressione del Pentagono e delle agenzie di intelligence, gli Usa hanno bandito gli smartphone e le infrastrutture di telecomunicazioni della società cinese Huawei, con l'accusa che possono essere usati per spionaggio, e premono sugli alleati perché facciano altrettanto.

## EUROPA



#### Gilet gialli, economista Giacchè: “E’ il sintomo di malcontento europeo. Governo M5s-Lega? Pone un problema reale su Ue”

“La protesta dei gilet gialli in Francia? E’ il sintomo di un malcontento più esteso a livello europeo. E’ evidente che c’è un diffuso disagio in Europa, anche in Paesi come la Germania, che si dice siano in grande sviluppo. La verità è che in questi anni di ricchezza se n’è creata poca e se n’è distribuita peggio. E questo riguarda tutto i Paesi europei”. Sono le parole pronunciate ai microfoni de “L’Italia s’è desta” (Radio Cusano Campus) da Vladimiro Giacchè, presidente del Centro Europa Ricerche.

## ITALIA



#### La ruspa demolisce le ultime baracche del campo sinti

Si sono svolte nel tardo pomeriggio di venerdì 7 dicembre le ultime operazioni di rimozione del campo sinti a Gallarate. Una ruspa ha rimosso le coperture (cappotto termico) delle baracche e delle poche cose ancora rimaste nel sito sgomberato.

A festeggiare con un post su Facebook è il sindaco di Gallarate Andrea Cassani che esulta: «dopo solo 9 giorni possiamo dire che a Gallarate non c’è più un campo nomadi. Abbiamo risolto un problema che si trascinava da decine di anni. Quello di Gallarate può essere un caso apri pista per tutta Italia, io me lo auguro».



#### Associazione Nazione Rom, due manifestazioni nella giornata dei diritti umani

VARESE-GALLARATE Associazione Nazione Rom, due manifestazioni nella giornata dei diritti umani Sono organizzate dall'Associazione Nazione Rom (ANR) ed il Consiglio Nazionale Rom Sinti Caminanti di (RSC) di Gallarate per lunedì 10 dicembre E' indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione. E' indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni.

Parole e concetti che il Sindaco Andrea Cassani disprezza e calpesta: un nuovo piccolo tiranno, un minuscolo Buonaparte, chiuso nella sua torre d'avorio, dove dichiara di voler cacciare i Sinti da Gallarate, celebrando, come giornata storica, il 6 dicembre 2018. Una giornata in cui una ruspa, da lui e Matteo Salvini evocata, rade al suolo una piccola Chiesa Evangelica, in Via del Lazzaretto.



#### Sardine di tutti i mari unitevi!

Sabato 14 dicembre si è svolta la manifestazione delle Sardine a Roma in Piazza San Giovanni. La partecipazione è stata imponente, segno che c'è bisogno di scendere in piazza per provare a contrastare la presa del potere di Salvini e della destra reazionaria. In piazza abbiamo portato i nostri contenuti che, a partire dagli slogan - Sardine di tutti i mari unitevi e Contro tutti i pescecani del pianeta - si fondano sulla lotta di classe per la trasformazione dell’esistente. Malgrado le arretratezze programmatiche, l’anti-democraticità e il tratto fortemente moralistico che contraddistingue le parole d’ordine calate dall’alto la nostra azione e quella delle Sardine nere, lavoratori immigrati che chiedono la cancellazione delle leggi Salvini, sono state appoggiate dalla piazza, che ha costretto Mattia Santori a correggersi: non più modifica ma abrogazione dei decreti sicurezza! Ad ulteriore dimostrazione, se mai ce ne fosse stato bisogno, che la direzione di questo movimento non è in grado di fornire una proposta politica credibile e che, per quanto la nascita di questo movimento possa essere stata pianificata, il suo sviluppo non è mai del tutto predeterminabile.



#### Positiva iniziativa De Magistris. Lavoriamo per costruire alternativa popolare

Domani, sabato 1 dicembre parteciperemo all’assemblea proposta e organizzata da Luigi De Magistris al Teatro Italia a Roma. Giudichiamo positivamente l’appello lanciato dal sindaco di Napoli con cui abbiamo costruito fin dall’inizio un’esperienza di governo locale in alternativa al Pd e alla destra e poi anche al M5S. Da tempo lo sollecitiamo a un impegno diretto sul piano nazionale nella costruzione di uno schieramento popolare che unifichi chi in questi anni ha resistito.

## MEDIO ORIENTE



#### La politica di colonizzazione dei territori palestinesi occupati è un crimine di guerra e costituisce una violazione del diritto internazionale

Per l'ennesima volta, il governo americano ha dimostrato di essere disposto ad azzerare il diritto internazionale al fine di sostenere le violazioni e i crimini commessi dal gendarme degli interessi imperialisti, vale a dire Israele. Questa volta attraverso il Segretario di Stato americano Mike Pompeo, copre il crimine di guerra che viene commesso nei territori palestinesi occupati in Cisgiordania, definendo provocatoriamente gli insediamenti israeliani come legittimi. Il governo degli Stati Uniti non esita a contraddire anche se stesso poiché ha cambiato la posizione che ha sostenuto sulla questione dal 1978. La sua azione non è casuale essendo in continuità con gli sforzi statunitensi di sollevare Israele dalle responsabilità per le violazioni e i crimini perpetrati per imporre la sua "sovranità" sul popolo palestinese e i popoli della regione. Ricordiamo che tutto questo è preceduto dalla provocatoria decisione degli Stati Uniti di trasferire l'ambasciata a Gerusalemme riconoscendola come capitale di Israele, come peraltro dal riconoscimento della "sovranità" israeliana sui territori siriani occupati sulle alture del Golan e dal mancato riconoscimento dei palestinesi come rifugiati impedendo il diritto al ritorno dei rifugiati.

Il Consiglio di pace di Cipro denuncia la nuova provocazione del governo statunitense contro il popolo palestinese. Restiamo fermamente solidali con l'eroico popolo della Palestina. Sosteniamo fortemente la giusta richiesta del popolo palestinese per la creazione di uno stato indipendente nei confini del 1967 con Gerusalemme est come capitale e il ritorno di tutti i rifugiati nei territori occupati, come scritto nelle risoluzioni delle Nazioni Unite.



#### Siria. Assad: la Belt and Road Initiative si fonda sulla parità

Il Presidente siriano Bashar al-Assad ha recentemente affermato che l’iniziativa Belt and Road lanciata dalla Cina è basata sulla parità ed è pertanto adatta alle sfide del 21° secolo.

Parlando alla cinese Phoenix Television, Assad ha evidenziato come la Cina stia cercando di rafforzare la sua influenza globale. “Non è però un'influenza negativa come quella cui siamo generalmente abituati [in riferimento all'aggressione della Siria, NdT], ma piuttosto un'influenza basata sull'affidabilità fra nazioni amiche e la condivisione di interessi”.

“Sebbene la Siria sia un piccolo paese sotto il profilo geografico, demografico, economico e militare, la Cina ci tratta da pari e non con un atteggiamento da superpotenza. In gioco ci sono interessi reciproci: la Belt and Road ha una ricaduta positive sulla Cina, sulla Siria e su tutti i paesi che ne fanno parte.”

## RUSSIA

## SCIENZA



#### Ci rimangono 20 anni per salvare il pianeta

La comunità scientifica internazionale l'ha ripetuto di nuovo: sono rimasti solo 20 anni per salvare il nostro pianeta dai rischi del riscaldamento globale, poi ci aspetterà la catastrofe. Unisciti a questo appello per chiedere che l'Italia guidi ed ospiti la Conferenza Internazionale sul clima - Cop26 - nel 2020 per dare risposte concrete al cambiamento climatico. E’ l’ultima opportunità che ci è rimasta per salvare il nostro pianeta.



#### Editing genetico sull'uomo: "Serve una pausa di riflessione"

Intervista a Anna Meldolesi, giornalista scientifica esperta di genome editing, in cui vengono analizzati i punti critici del lavoro di He Jiankui.

Sono ancora molti i dubbi e le perplessità che gravano sul lavoro del ricercatore cinese He Jiankui, che qualche giorno fa ha annunciato la nascita di due gemelline il cui Dna è stato modificato per prevenire l'infezione da Hiv che avrebbero ereditato dal padre, e che nella notte (italiana) tra il 27 e il 28 novembre ha parlato al Summit sullo human genome editing di Hong Kong (qui le slide della sua presentazione).

Il primo dubbio è di natura medica: l'utilizzo del genome editing per prevenire l'infezione da Hiv non sembra infatti necessario a fronte di altre metodologie già disponibili.



#### La speranza di vita non cresce più: sorridete, lavoratori!

Alla fine della scorsa settimana i Ministeri dell'Economia e del Lavoro hanno emanato il decreto che aggiorna ogni due anni, sulla base dell'andamento dell'indice della speranza di vita, la soglia dell'età pensionabile. Quest'ultimo parametro è particolarmente rilevante perché stabilisce a quale età scatta la pensione di vecchiaia (cioè l'età anagrafica che permette al lavoratore di andare in pensione, indipendentemente dagli anni lavorati). Il verdetto è che per il periodo 2021-2022 non vi sarà alcun aumento dell'età pensionabile, dal momento che nel biennio 2017-18 non si è registrata alcuna crescita della vita media attesa nella popolazione italiana. I lavoratori prossimi alla pensione di vecchiaia, ad oggi fissata a 67 anni, non dovranno attendere oltre quella soglia, almeno fino al 2022. La maniera in cui la notizia è stata annunciata dai media, una buona e rassicurante novella, riflette rigorosamente quel perverso meccanismo automatico sancito dalla Legge Tremonti-Sacconi del 2010, per cui una maggiore speranza di vita deve necessariamente tradursi in un aumento dell'età pensionabile, pena la presunta insostenibilità finanziaria (sempre dimostrata con numeri truffaldini e punti di vista parziali) del sistema previdenziale italiano. Un vicolo cieco da cui non si scappa, al punto da far sembrare augurabile la non certo positiva notizia del mancato aumento della speranza di vita. Per non andare in pensione sempre più tardi possiamo solo sperare che non si allunghi la vita media: una vera aberrazione concettuale!



#### La plastica che uccide

La plastica è ormai una minaccia serissima e onnipresente per l'ambiente e per la salute umana. Milioni di tonnellate di plastica si sono riversati come una marea sulle terre e sui mari, sono finite negli inceneritori, nelle discariche, sui bordi delle strade, nei fiumi, sulle chiome degli alberi. È ora di dire basta.



#### Inquinamento e movimento ambientalista. La lotta per il pianeta è contro il capitale

Negli ultimi anni la sensibilità rispetto al tema dell'ambiente è cresciuta esponenzialmente, e oggi in molti paesi europei questo tema è messo al centro del dibattito politico. Le manifestazioni di "Fridays for Future" hanno riportato i riflettori su una questione che sicuramente è fra le più attuali del nostro tempo. E lo è giustamente, perché i cambiamenti climatici e tutte le loro conseguenze sono già una realtà. Ma se è vero che cresce l'interesse per l'ambiente e il clima, non si può dire che si abbiano sempre le idee davvero chiare a riguardo. Molto spesso a prevalere sono i falsi miti. E questi diventano pericolosi quando, oltre a diffondersi nella percezione comune, possono essere utilizzati dai padroni per i loro interessi.

Uno dei grandi miti di questi anni, ad esempio, è l'idea che l'inquinamento si debba combattere innanzitutto con l'attivazione sul piano individuale da parte di ciascuno di noi, a partire dalle piccole azioni quotidiane. È un mito che nasce con l'idea che l'emergenza ambientale del nostro tempo sia una sorta di "responsabilità collettiva". E da questo assunto nasce la convinzione che se facciamo attenzione a cosa compriamo al supermercato e a regolare i consumi individuali, possiamo incidere in positivo e limitare l'inquinamento. Ma la realtà è che le piccole azioni come fare attenzione agli sprechi di acqua ed elettricità, limitare l'acquisto e l'utilizzo della plastica o preferire l'acquisto dei prodotti "green" rispetto a quelli canonici, hanno un'incidenza minima rispetto al totale, che è sostanzialmente determinato da altro.